



BANCA DI PIACENZA MAGGIOR QUOTA DI MERCATO PER SPORTELLO

*Lo ha annunciato il Presidente Sforza Fogliani nell'annuale cerimonia di inizio d'anno
"Il riferimento a Piacenza nella nostra denominazione non è un semplice marchio commerciale"
In crescita sia gli impieghi che la raccolta totale oltre che la massa fiduciaria*



La Banca di Piacenza detiene nella nostra provincia la maggior quota di mercato per sportello, e questo anche considerando come ordinari i depositi rivenienti da tesorerie di grossi enti (depositi che possono falsare le quote di mercato di istituti di credito). Lo ha annunciato il Presidente Sforza Fogliani durante la consueta riunione di inizio anno che si è svolta nel salone centrale dell'Istituto, affollato di amministratori e personale, in servizio e in quiescenza. "Siamo l'azienda della provincia non assistita da prestazioni imposte che crea il maggior valore aggiunto nella nostra terra, sulla quale riverserà anche quest'anno - a comporre l'anzidetto aggregato - un monte di risorse sui 100 milioni di euro, in aggiunta all'entità - crescente - dei finanziamenti creditizi" ha detto ancora il Presidente della Banca; che ha aggiunto: "Il riferimento a Piacenza nella nostra denominazione non è un semplice marchio commerciale".

Durante il suo discorso, l'avv. Sforza ha fornito i primi riferimenti di bilancio relativi all'esercizio appena chiuso (sono in crescita sia gli impieghi che la raccolta totale della Banca, oltre che la massa fiduciaria) ed ha rivendicato alla Banca di Piacenza "la dimostrata capacità di rimanere sé stessa, di fare banca nei modi di sempre (senza ricorrere, quindi, a vie brevi che le stesse megabanche hanno dimostrato fallaci), a servizio del territorio per vocazione e volontà della compagnie sociali, ma anche perché esso cresca insieme a noi, indissolubilmente legata ad esso com'è la nostra Banca". "Non abbiamo crisi d'identità, non ci siamo fatti commercianti di rischio" ha testualmente detto il Presidente, facendo presente che le megaconciliazioni che certe banche hanno raggiunto a proposito di recenti crak finanziari hanno fatta chiara a tutti, anche a chi non voleva intenderla, la distinzione fra banche collocatrici di bond e banche - com'è la banca piacentina - negoziatrici. "Noi - ha detto ancora l'avv. Sforza - siamo totalmente estranei ai fenomeni subprime e derivati, non ne abbiamo venduto uno, neanche uno". "È questa la forza delle banche localistiche, che servono - quindi - la comunità di riferimento, dalla quale non vanno e vengono, ma che godono - anzi - di un controllo sociale che è la loro forza sotto più punti di vista: i clienti della nostra Banca sanno con chi hanno a che fare, ne conoscono amministratori dirigenti e personale ad uno ad uno, non sono davanti ad entità astratte, impersonali, evanescenti".

Il Presidente ha concluso il suo intervento ricordando quanto ha scritto in un suo recente libro dedicato anche all'esperienza in Banca: gli istituti locali per davvero (e quindi localistici), locali non per burla, cioè indipendenti, hanno nel loro stesso modo di "fare banca", l'economia di scala più raggardevole. Il monitoraggio dei clienti è esercitato dallo stesso localismo, e da un controllo sociale (di per sé capace di individuare - e isolare - comportamenti disonesti) che va ben al di là del contratto. La motivazione dei dipendenti (che viene immancabilmente meno con le fusioni-incorporazioni), il circuito virtuoso coi soci, la consapevolezza (e maturità) delle istituzioni responsabili e delle associazioni di categoria lungimiranti nella difesa del territorio da scorrerie e saccheggi, fanno il resto.

Al termine della riunione sono stati consegnati attestati premio e di anzianità.

Hanno raggiunto i 35 anni di servizio: rag. Dino Anelli, rag. Luigi Pinazzi, sig.ra Giuliana Margherita Rebecchi, dott. Severino Tagliaferri, rag. Claudio Vernasca.

Hanno raggiunto i 25 anni di servizio: rag. Nereo Alberoni, dott. Andrea Baderna, rag. Fausto Brunetti, sig. Maurizio Cafferini, rag. Rita Capuano, rag. Anna Casaroli, rag. Giovanna Franca Cripsi, rag. Antonella Erba, rag. Enrica Fedeli, rag. Paola Fervari, rag. Gianfranco Frontori, rag. Marco Larceri, m.a Daniela Magistrali, rag. Cinzia Molinari, rag. Annamaria Renda, rag. Valter Repetti, rag. Sergio Rossi, rag. Roberto Segalini, sig. Mario Serrantonio, rag. Primo Stevani.

Hanno raggiunto il periodo di quiescenza: rag. Pasquale Berna, rag. Luigi Carinini, sig. Marco Guardincerri, rag. Giancarlo Lusardi, sig. Giuseppe Montanari, rag. Luigi Pinazzi, geom. Rosario Scibilia, sig. Mario Serrantonio.


PALAZZO GALLI
BANCA DI PIACENZA

ALL'INTERNO
(pag. 7)
GLI EVENTI
IN PROGRAMMA
da metà febbraio
a fine marzo

DIRITTO & ROVESCI

«So gnan cus ien, me», non so nemmeno che cosa siano, io. Così Corrado Sforza Fogliani, presidente nazionale di Confedilizia ma, in questa veste, presidente della Banca di Piacenza, si è espresso, in dialetto, con finta nonchalance, a proposito dei «subprime loans» che stanno mettendo a rischio la finanza internazionale e che hanno fatto entrare in fibrillazione anche alcuni grandi banchieri tricolori che sembravano inossidabili all'insuccesso. Sforza Fogliani crede nella banca di prossimità, che tratta danari che ci sono, che conosce depositanti e debitori, che parla in italiano e che è vicina alla gente. Ed è con questa strategia che ha costruito una banca gioiello che, oltre a sostenerne l'economia locale, fa utili, restaura palazzi d'arte e produce cultura. «So gnan».

da *ItaliaOggi* 21.12.'07

BANCA DI PIACENZA
Banca localistica
(non, solo locale)

BANCA *flash*
è diffuso
in più di 25mila
esemplari

LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.



L'OMAGGIO DELLA BANCA AL NUOVO VESCOVO

Installato, in Cattedrale, un innovativo sistema audio. È l'omaggio della nostra Banca al nuovo Vescovo.

Con il nuovo sistema targato Orion Gt gli otto microfoni presenti nel presbiterio e sull'altare si disattiveranno automaticamente ogni volta che ne entrerà in funzione uno. Ciò vuol dire che nessuno dei sette microfoni rimanenti intercetterà l'eco di alcuna altra voce. E, potenzialmente, si potrebbero aggiungere altri 15 microfoni. Un altro dispositivo permette di regolare l'impianto su tre livelli di ascolto: a Cattedrale vuota, semipiena e piena. Inutile dire che il sistema di amplificazione è stato migliorato e potenziato.

“Alla Banca di Piacenza va la nostra sentita riconoscenza” ha dichiarato al quotidiano “La Cronaca” mons. Anselmo Galvani, parroco della Cattedrale. “È un bel regalo che viene fatto alla Cattedrale in occasione dell'ingresso del nostro nuovo Vescovo”.

CONTRATTUALISTICA MIFID, SERVIZIO “PC BANK TRADING”

Al seguito dell'entrata in vigore della normativa MiFID è necessario, entro il 30 giugno 2008, che i clienti titolari del servizio “PC Bank trading” sottoscrivano la prevista contrattualistica.

Dopo la predetta scadenza, la mancanza della contrattualistica sottoscritta blocca il servizio “PC Bank trading” relativamente alle funzioni dispositive.

ERRATA CORRIGE

La pubblicazione di Enio Concarotti “Storia della poesia dialettale piacentina dal Settecento ai giorni nostri” è edita dalla nostra Banca e non dalla Tipleco (che l'ha solo stampata), come invece erroneamente indicato sul quotidiano “Libertà” (articolo a firma Fabio Bianchi, 10.1.08).

“TELEFISCO” IN BANCA



Pubblico straripante alla Sala Convegni della Veggioletta, che la Banca di Piacenza ha collegato con il convegno di Telefisco di 24 ore. Centinaia i professionisti che hanno affollato la Sala ed assistito alle relazioni svolte durante tutta la giornata, dagli esperti del quotidiano economico milanese. All'inizio, ha rivolto un saluto il Direttore Generale dott. Nenna, che ha sottolineato come la Banca locale – nel quadro della sua costante azione a favore del territorio – abbia gratuitamente messo a disposizione dei professionisti anche questo servizio, per il quinto anno consecutivo.

Agli esercenti attività professionali partecipanti al sistema crediti di aggiornamento che ne hanno fatto richiesta, è stato consegnato un attestato di partecipazione.

TUTTO SUL RISPARMIO ENERGETICO IN UN CONVEGNO CONFEDILIZIA CHE SI TERRÀ L'8 MARZO A PIACENZA

La Confedilizia ha programmato per sabato 8 marzo un importante convegno che tratterà tutti gli aspetti (normativi, tecnici, fiscali, condominiali ecc.) del risparmio energetico e delle relative certificazioni ed agevolazioni.

Il convegno (con inizio alle 9,30; registrazione partecipanti dalle 9) si terrà nella Sala Convegni della Banca di Piacenza (via 1^o maggio, 37).

Compravendite, locazioni e amministratori condominiali

In particolare, sarà fatto il punto sulla reale vigenza della normativa sulla certificazione energetica in rapporto alle varie legislazioni regionali nonché con riferimento agli obblighi che accompagnano le compravendite e le locazioni di immobili preesistenti rispetto all'8.10.'05.

Particolare attenzione sarà dedicata nel convegno anche al ruolo degli amministratori e all'interpretazione della nuova normativa che individua una speciale maggioranza per gli interventi inerenti il risparmio energetico.

INAUGURATO A CORTEMAGGIORE L'ORATORIO DI SAN GIUSEPPE



Un pubblico da grandi occasioni (nella foto Lunardini) ha assistito nello scorso dicembre all'inaugurazione dell'Oratorio di S. Giuseppe a Cortemaggiore, interamente recuperato dalla nostra Banca. Applauditissimo il concerto del Nicolini Sound 95 Gospel.

MANZONI E PIACENZA

MANZONI, OGGI

LUCIO MARCO BASSANI
RAMONDO CERDEÑA
CARLO LOTTEBRI
ALESSANDRO MASI
ETTORE CARRÀ



Pubblicazione della Banca con gli Atti del Convegno “Manzoni, oggi” svoltosi a Palazzo Galli.

Reca (oltre a quelli degli altri illustri Autori di cui alla copertina) uno studio di Ettore Carrà sui rapporti con Piacenza del grande italiano (che proprio da una pubblicazione economica del nostro Melchiorre Gioia trasse ispirazione – come pochi piacentini sanno – per la sua maggiore opera).

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

VOLUME DI BALLERINI, QUARTA EDIZIONE

SANDRO BALLERINI

LA MIA TERRA
TRA STORIA E LEGGENDA

“Racconti”



Il successo che il volume di Sandro Ballerini – sempre più richiesto – ha incontrato, ha imposto una sua quarta edizione, alla quale la Banca è stata ben lieta di provvedere.

La pubblicazione – già illustrata in più Comuni della nostra provincia, dopo la riuscita serata a Palazzo Galli – sarà presentata l'8 marzo, alle 20,30, agli Amici dell'arte, in città.



CORSO “COMPAGNI DI... BANCA”

La *Banca di Piacenza*, da sempre attenta alle esigenze culturali e di crescita dei giovani, ha ideato **Compagni di...banca**, un corso di “Educazione al risparmio” espressamente studiato, strutturato e dedicato agli studenti della Scuola Primaria.

Il corso, completamente gratuito, è concepito possa svolgersi in orario scolastico, fino a maggio, presso la Sede Centrale del nostro Istituto, con una durata di circa due ore. Le lezioni – che attraverso un approccio formativo permetteranno ai ragazzi di conoscere ed approfondire il concetto di educazione al



Compagni di... banca

Il corso di “Educazione al risparmio” ideato dalla **BANCA DI PIACENZA** per gli studenti delle Scuole Elementari



BANCA DI PIACENZA

Banca che porta al presente persone di futuro

Banca di Piacenza - Ufficio Marketing - Piacenza, via Mazzini, 20 - tel. 0523.542551/394 - www.bancadipiacenza.it

risparmio, gli elementi base della nostra economia ed il funzionamento dell’attività bancaria – prevedono la partecipazione di una o due classi con la presenza degli insegnanti. Le lezioni saranno tenute da personale della *Banca di Piacenza* assieme agli insegnanti che accompagneranno le classi.

A tutti gli studenti partecipanti, al termine della visita e del corso, la *Banca di Piacenza* farà dono della pubblicazione “Caminando per Piacenza”; agli insegnanti sarà invece consegnata copia del “Vocabolario Italiano-Piacentino”.

Le scuole interessate a partecipare a questa iniziativa possono rivolgersi, per le iscrizioni e per ogni informazione, alla *Banca di Piacenza* – Ufficio Marketing – via Mazzini 20, Piacenza (tel. 0523.542551/394).

LA BANCA SALUTA IL NUOVO VESCOVO

Nell’800, la Banda civica – all’arrivo di una nuova Autorità – andava a suonare sotto le sue finestre. Così accadeva anche per i Vescovi, così è stato anche per Scalabrini (il beato nostro Vescovo con tanta, apprezzata venerazione ricordato da mons. Ambrosio già nella sua prima lettera alla Diocesi). Quell’omaggio della Banda aveva il suo valore: significava che tutta la città si rivolgeva all’Autorità, le si stringeva attorno, in una parola: l’accoglieva. L’usanza, non c’è più. Ma i sentimenti di rispettoso saluto sono rimasti immutati.

I piacentini – il nuovo Vescovo imparerà presto a conoscerci, se già non ci conosce – sono gente concreta, che “ci pensa” (lo fa chiaro anche il nostro dialetto: quando due parlano, si dice che “ragionano”). Sono, soprattutto, gente in controtendenza: “nemici della vetrina” (con le loro case più belle dentro che fuori), badano al sodo, generosi nei fatti e – nel contempo, ma proprio per questo – risparmiatori (non un ossimoro: una conferma). Il piacentino, in particolare, non è invidioso di chi ha “i soldi”, di chi “s’è fatto i soldi”, le tensioni sociali sono per questo da sempre caratterizzate da mancanza di estremismo: i valori che contano, per noi, sono altri, ben più significativi. Il rispetto, così, non è servilismo e tantomeno piaggeria. Ma non c’è, in noi, neanche alterigia, o albagia: la nostra freddezza, perlomeno iniziale, è solo – ancora una volta – rispetto, rispetto della “privacy” altrui, è tradizione.

Siamo fatti così, Vescovo Ambrosio, ci prenda per quel che siamo, nel bene e nel male, penserà Lei a guidarci.

La Sua cultura, il Suo richiamo – sempre nella Sua prima lettera alla Diocesi – all’Anonimo piacentino, ci ha già convinti. Il Suo sorriso, ci ha già conquistati.

Corrado Sforza Fogliani

presidente **Banca di Piacenza**

(dal numero speciale del *Nuovo Giornale* dedicato al nuovo Vescovo)

CON “CARTASI CHOICE” PAGHI COME VUOI...

CartaSi Choice è una tipologia di carta di credito emessa da CartaSi ed è l’evoluzione della rateale classica in quanto permette di scegliere, per ogni singolo acquisto, se pagare in un’unica soluzione o in rate mensili (min. 5 max. 60).

CartaSi Choice prevede due linee di credito, una con rimborso in un’unica soluzione e l’altra, rateale. Il titolare potrà richiedere, con una semplice telefonata al servizio clienti (numero verde 800 15 16 16), il pagamento rateale, scegliendo la modalità di rientro più confacente alle proprie esigenze (numero ed importo rata). Tale operazione potrà peraltro essere esercitata solo per i pagamenti effettuati entro il 26 del mese, per permettere la chiusura dell’estratto conto mensile. Pertanto, dopo tale data e sino alla fine del mese i pagamenti verranno addebitati a saldo. In ogni caso l’operatore del servizio clienti informerà il titolare dell’eventuale impossibilità di evadere la richiesta di rateizzazione.

Alla nuova carta è abbinata, in aggiunta alle consuete polizze offerte gratuitamente da CartaSi, una polizza di protezione del credito; tale copertura è facoltativa e prevede un premio mensile pari allo 0,20% del debito residuo delle spese rateali.

Condizioni e maggiori informazioni presso tutti gli sportelli della Banca.

PIÙ DI 25.000 EURO EROGATI AD ASSOCIAZIONI DALLA BANCA DI PIACENZA SUL SOLO CONTO COMPIRATION

Nel corso del 2007 la *Banca di Piacenza* ha trimestralmente erogato alle singole associazioni prescelte dai clienti del *Conto Compilation* una somma che, nel totale annuo, ammonta a 25.226 euro. Negli ultimi anni, sempre per lo stesso conto, la Banca ha erogato alle associazioni interessate una somma di 146.354 euro.

Si tratta di una delle tante iniziative di solidarietà della Banca locale che, come noto, sta attualmente costruendo un nuovo pozzo in Sudan attraverso le somme che il popolare Istituto di Via Mazzini eroga di proposito, senza nulla chiedere ai clienti, ogni volta che viene usata una sua carta di credito.

Quanto al *Conto Compilation* il meccanismo di solidarietà della Banca funziona nel senso che ogni anno, e per tre anni, sulla media di quanto depositato su un *Conto Compilation* viene calcolato l’1 per cento, che la Banca – senza nulla togliere agli interessi maturati sul conto corrente – provvede a devolvere all’associazione benefica scelta dal cliente tra quelle indicate. Nel 2007 le associazioni alle quali sono andati i fondi di solidarietà del *Conto Compilation* sono state la Cooperativa Assofa, Amnesty International, l’Associazione CEIS-La Ricerca, la Caritas Diocesana, il Germoglio e il Germoglio 2, l’Associazione Sclerosi Multipla e l’Associazione Bambino Cardiopatico.

Altre associazioni che fossero interessate a partecipare al Sistema *Conto Compilation* possono prendere contatti con l’Ufficio Relazioni esterne della Banca (tf. 0523.542556/557).

NOSTRO BANCOMAT/CASH IN ALL’OUTLET DI FIDENZA

È simile a quello installato al Centro commerciale Gotico del Montale

Presso l’Outlet “Fidenza Village” è stata installata un’apparecchiatura ATM-Bancomat (simile a quella presente presso il Centro Commerciale Gotico del Montale) che offre, oltre alle consuete funzionalità (prelevamento, ricariche telefoniche, interrogazione saldo e movimenti), anche il servizio di “Cash in”, consistente nel versamento di contante mediante introduzione dei valori nell’apparecchiatura, senza l’utilizzo di buste o contenitori particolari.

Il servizio è utilizzabile da parte di tutta la clientela abilitata e dotata di una carta rilasciata dal nostro Istituto avente funzionalità: di debito Bancomat/PagoBancomat e multifunzione CartaSi a prescindere dallo sportello ove vengono intrattenuti i rapporti.

L’apparecchiatura è in grado, per i versamenti di contante, di riconoscere in maniera automatizzata le banconote, riscontrarne l’integrità ed effettuare in tempo reale l’accredito sul conto corrente.

Al servizio sono abilitate tutte le tessere rilasciate a far tempo dal 18 giugno 2007. Per le carte emesse prima di tale data, è necessario che la clientela interessata sottoscriva un nuovo contratto Bancomat/PagoBancomat.



**DOMENICA 30 MARZO
TRADIZIONALE FESTA DI PRIMAVERA
(dalle 15,30)**

*nel piazzale di Santa Maria di campagna
organizzata dalla Banca di Piacenza*

Dalle 9 alle 15,30, *Estemporanea di pittura* sul tema “Bot e i luoghi della sua vita (via Beverora 39, via S. Eufemia 21) nel cinquantenario della morte, e Palazzo Galli nell’anno dell’intera sua restituzione alla Città”. Per l’occasione, il Salone dei depositanti e la Sala Panini di Palazzo Galli saranno aperti agli artisti partecipanti.

INFORMAZIONI ALL’UFFICIO
RELAZIONI ESTERNE DELLA BANCA

**CONCERTO DEGLI AUGURI
CONSUETO SUCCESSO**



Due inquadrature del numeroso pubblico che ha assistito, anche quest’anno, al tradizionale “Concerto degli auguri” in S. Maria di campagna, offerto alla Comunità provinciale dalla Banca.

**ALLA BANCA DI PIACENZA LA TESORERIA
DELLA COMUNITÀ MONTANA VALTIDONE**

A far tempo dal 15 gennaio la tesoreria della Comunità Montana della Valtidone è gestita dalla *Banca di Piacenza*, alla quale è stato affidato il relativo servizio. Secondo i termini del bando di gara, l’affidamento durerà sino al 31.12.2012.

Il servizio di tesoreria è appoggiato allo sportello di Nibbiano della Banca, ma sono a disposizione degli interessati tutti gli sportelli dell’Istituto, in provincia e fuori provincia, Milano compresa.

PROGETTO FORMAZIONE STEWARD



Il Piacenza calcio ha presentato – nella Sala Ricchetti della Banca – alle Autorità, alle Forze dell’ordine e alla stampa il suo progetto (primo in Italia) per la formazione degli steward, in collaborazione con l’Università cattolica.

Nelle foto sopra, col Direttore Generale della Banca dott. Nenna, il Direttore della sede di Piacenza dell’ateneo dott. Libero Ranelli e l’amministratore delegato del Piacenza calcio rag. Maurizio Riccardi.

CONCERTO DI PASQUA DELLA BANCA

*lunedì 17 marzo – ore 21
Basilica di San Savino*

Ibiglietti di invito necessari per accedere al Concerto possono essere richiesti – fino ad esaurimento dei posti disponibili – presso ogni sportello della Banca.

“MESSA DELLO SPORTIVO” AL PALABANCA



Due istantanee della Messa dello sportivo celebrata anche quest’anno al Palabanca. Al termine, l’assistente ecclesiastico don Mimmo Pascariello (a destra) ha ringraziato per la collaborazione – oltre al Comune – la nostra Banca, il Copra Nordmeccanica e il Piacenza calcio.

Fiorenzuola

AL POSTO DELLA BANCA
C'ERA UN ALBERGO



Da una cartolina dei primi del '900, il palazzo ove ha oggi sede la Filiale di Fiorenzuola-centro della Banca (prima ancora che divenisse sede del Consorzio agrario).

L'inquadratura è tratta dal bel volume (ricco di preziose immagini) "Fiorenzuola si racconta con immagini e parole", pubblicato anche con il contributo dell'Istituto e curato dal Circolo storico della locale Pro loco (il cui presidente Augusto Bottioni ha dettato la prefazione).



Si è concluso con una riunione al Ristorante Avila di Rivalta il XXV° Corso per Amministratori di Condominio e Proprietari di Casa della nostra provincia organizzato dalla locale Confedilizia (Via S. Antonino 7) con il patrocinio della *Banca di Piacenza*. Si sono diplomati Amministratori di Condominio: Andrea Albasi, Ivan Arbasì, Marco Ballerini, Donato Barone, Sergio Begotti, Marcus Benussi,

Alex Bertonazzi, Giovanni Bettini, Riccardo Bissi, Rodolfo Bonvini, Giorgio Bonzanini, Michele Bottazzi, Simone Brasca, Giampaolo Busca, Michela Canali, Stefano Cannava, Lorenzo Carvani, Roberto Casalini, Fabio Cavanna, Donatella Cesarini, Davide Chiesa, Lenio Andrea Ciardelli, Marco Condolino, Renato Covini, Alessandro Cravari, Maria Grazia Cravignani, Paolo Devilletti, Carmelo

Femminò, Simona Ferenzi, Francesco Fermi, Paola Gambazza, Nicola Gatttoni, Alba Gazzola, Fernando Gerosa, Fabrizio Ghilardi, Lucio Giorni, Fulvio Keller, Maria Elena Laneri, Michele Maffi, Antonio Magno, Debora Rita Malaponti, Alberto Malvicini, Giancarlo Manara, Vincenzo Guglielmo Mari, Margherita Mezzadri, Alessandro Monti, Fabrizio Mosconi, Fulvio Musca, Davide Nannini, Antonella Pancini, Nicola Pappaterra, Francesco Parenti, Matteo Perdoni, Anna Maria Pinna, Beatrice Ragalli, Maria Teresa Ratti, Annalisa Rebecchi, Andrea Rossi, Mara Rossi, Silvano Rossi, Davide Sbalbi, Luigi Sgorbani, Antonio Silvestri, Gian Pietro Taina, Gabriele Turci, Andrea Remo Turiello, Eleonora Ursini, Sabina Veneziani, Alessandro Zanelli.

Al termine della riunione, nel corso della quale ha parlato il presidente dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia dott. Giuseppe Mischi, a tutti è stato consegnato il relativo diploma.

Al Corso, hanno svolto relazioni di aggiornamento sulle diverse materie interessanti l'amministrazione condominiale e la proprietà immobiliare: avv. Giuseppe Accordino, dott. Pierluigi Bertola, dott. Daniele Bisagni, rag. Ermanno Braghi, avv. Renato Caminati, avv. Maria Cristina Capra, avv. Paola Castellazzi, dott.ssa Giuliana Ciotti, rag. Fausto Cirelli, dott. Vittorio Colombani, ing. Claudio Guagnini, dott. Girolamo Lacquaniti, dott. Ferdinando Laurenza, avv. Giacinto Marchesi, p.i. Marco Marchetta, dott. Giuseppe Mischi, dott. Luigi Pallavicini, avv. Giorgio Parmegiani, avv. Flavio Saltarelli, ing. Francesco Scrima, avv. Ascanio Sforza Fogliani, avv. Corrado Sforza Fogliani, dott. Severino Tagliari, dott. Calisto Trabucchi, geom. Paolo Ultori, avv. Angelo Vola.

(Nella foto i premiati con il presidente dott. Mischi, il direttore, i consiglieri ed i relatori).

COMUNE DI PIACENZA ALLA NOSTRA BANCA I PRESTITI SULL'ONORE

La nostra Banca – in virtù delle favorevoli condizioni che ha potuto offrire – è risultata vincitrice della gara promossa dal Comune di Piacenza per l'assegnazione del servizio di concessione di prestiti sull'onore per il biennio 2008-9.

Beneficiari dei prestiti in questione possono essere i cittadini – residenti nel Comune di Piacenza o nei Comuni che allo stesso hanno delegato la gestione delle funzioni di assistenza sociale – che si trovino temporaneamente in difficoltà economiche, quali individuate dagli Organi comunali.

Le domande di prestito devono essere presentate al Dirigente del Settore servizi sociali ed abitativi del Comune di Piacenza che, dopo l'espletamento dell'istruttoria, trasmetterà alla Banca l'atto di concessione, con l'indicazione di tutti i dati necessari per l'effettuazione dell'operazione.

L'importo minimo del finanziamento è stabilito in € 500 e quello massimo in € 5.200, mentre la durata sarà di norma di 36 mesi, con un massimo di 48 mesi. Il rimborso del finanziamento avverrà secondo un piano di ammortamento a quote di capitale costanti a carico del mutuatario. L'interesse complessivo del prestito verrà invece corrisposto dal Comune. Informazioni presso l'indicato Settore del Comune e all'Ufficio Rapporti con associazioni ed enti del nostro Istituto.

"PROVINCIA PIÙ BELLA" ANCHE A CASTELL'ARQUATO

Comune di Castell'Arquato e *Banca di Piacenza* hanno stipulato un accordo per l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato per il riattamento di fabbricati e/o la loro messa in sicurezza. In particolare, i finanziamenti (che godranno di tassi particolarmente favorevoli grazie all'abbattimento degli interessi con il contributo del Comune e di condizioni speciali decise per questi finanziamenti dalla Banca locale) riguarderanno il riattamento di fabbricati già in uso, ma bisognosi di interventi che ne valorizzino l'immagine e la fruibilità attraverso opere di miglioramento funzionale e/o strutturale nonché il riattamento di fabbricati in disuso al fine di renderli utilizzabili a scopo abitativo o per altre attività di tipo commerciale. I finanziamenti agevolati *Banca di Piacenza/Comune Castell'Arquato* riguarderanno anche l'installazione di apparecchiature per lo sfruttamento di fonti energetiche alternative, in particolare pannelli solari e pannelli fotovoltaici, e la messa in sicurezza di fabbricati o di complessi edilizi a rischio, perché isolati o con inadeguati strumenti di protezione, attraverso installazione di impianti di tele-allarme, video-sorveglianza e di qualunque altro sistema od intervento atto a rendere efficace la difesa.

Maggiori informazioni tutti gli interessati possono ottenere rivolgendosi al Comune di Castell'Arquato, Servizio Economico-Finanziario, nonché a tutti gli sportelli della *Banca di Piacenza* (ove potranno ottenere anche l'indicazione di tutti gli altri Comuni della provincia aderenti alla Convenzione "Provincia più bella" ai quali si è ora aggiunto anche Castell'Arquato).



VOLUME IN ONORE DI SPIGAROLI



Un qualificato pubblico di studiosi e amici ha affollato la Sala Panini in occasione della presentazione del volume "Studi in onore di Alberto Spigaroli" (a destra, il senatore, presente alla manifestazione unitamente al figlio arch. Marcello), pubblicato con il contributo della Banca. Sono intervenuti – coordinati da Robert Gionelli – il prof. Vittorio Anelli, direttore del Bollettino Storico Piacentino; il dott. Davide Gasparotto, della Soprintendenza per il Patrimonio Storico e Artistico di Parma e Piacenza e il prof. Carlo Mambriani, docente della Facoltà di Architettura nell'Università di Parma.



IX PIERFRANCESCO PERITI DAY



Alcuni dei relatori del Periti Day svoltosi alla Sala Ricchetti della Banca. Da sinistra, dott. Carlo Mistraletti, dott.ssa Susanna Casinelli, Fabio Callori (Sindaco di Caorso), prof.ssa Giulia Barbieri, prof. Giuseppe Marchetti, dott. Giuseppe Miserotti.

ARANCE DELLA SALUTE, GRANDE SUCCESSO



Grande successo della manifestazione per le Arance della Salute, promossa dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (rappresentata a Piacenza – una delle sedi più attive di tutta Italia – dalla sig.ra Milena Rustioni) ed alla cui felice riuscita ha contribuito anche la Banca.

CENA DI BENEFICENZA NEL SALONE DEI DEPOSITANTI



Due istantanee della cena di beneficenza svoltasi – a cura dei Gruppi di volontariato vincenziano – nel Salone dei depositanti, che si è per l'occasione trasformato in un'enorme tavolata. Com'è noto, Palazzo Galli è dotato anche di un'attrezzata cucina.

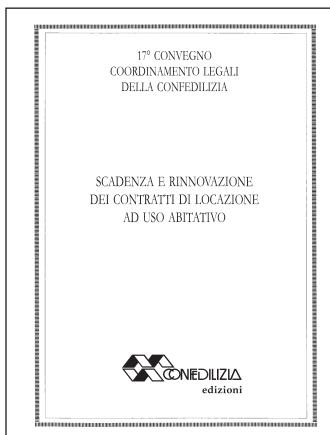
CODICI E LITURGIA A BOBBIO



Salà Panini gremita per la presentazione del ponderoso volume "Codici e liturgia a Bobbio" di Leandra Scappaticci, stampato a intero carico della nostra Banca. Sono intervenuti (nella foto, da sinistra) don Agnolino Bulla, l'Autrice e Giacomo Baroffio oltre a Robert Gionelli.



PUBBLICAZIONI CONFEDILIZIA



La copertina dei due volumi della Confedilizia con gli Atti del Convegno (sui temi di cui ai titoli) svoltosi lo scorso settembre nella Sala Convegni della Banca, alla Veggioletta.

Gli interessati possono farne richiesta all'Ufficio Relazioni esterne della Banca.

L'OSSERVATORIO DI PECORARA



Una bella inquadratura (tratta da una recente pubblicazione dedicata alla Banca, in segno di riconoscimento) dell'Osservatorio Astronomico del Gruppo Astrofili di Piacenza.

L'Osservatorio è situato nella bellissima cornice della Val Tidone, in località Lazzarello di Pecorara (PC).

Uno degli obiettivi della sua costruzione è quello di contribuire alla valorizzazione del territorio di questa splendida valle.

PALAZZO GALLI, GLI EVENTI DA METÀ FEBBRAIO A FINE MARZO

Tre serate di letture manzoniane con padre Fongaro e Rivolta

FEBBRAIO

15 (venerdì) ore 18

RIFERIMENTI PIACENTINI NEL VOLUME "GIOVANNI XXIII, PATER AMABILIS. AGENDE DEL PONTEFICE 1958-1963", curato da Mauro Velati, edito dall'Istituto per le Scienze Religiose di Bologna

Interviene mons. Domenico Ponzini, direttore emerito dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Piacenza-Bobbio

Sala Panini

Manifestazione *ad inviti* (richiedibili ad ogni sportello della Banca di Piacenza)

15 (venerdì) ore 21

CONCERTO, ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE AMICI DELLA LIRICA, IN OCCASIONE DELLA CONSEGNA DELLA TARGA LABO'

Salone dei depositanti

Ingresso libero

18 (lunedì) ore 21

I PROMESSI SPOSI: LA PROVVIDENZA Lettura manzoniana di Carlo Rivolta, commentata da padre Stelio Fongaro

Salone dei depositanti

Manifestazione *ad inviti* (richiedibili ad ogni sportello della Banca di Piacenza)

22 (venerdì) ore 18

PRESENTAZIONE DEL VOLUME "GOVERNO CENTRALE E CLASSE DIRIGENTE LOCALE IN ETA' GIOLITTIANA: IL CASO DI PIACENZA", edito da Bastogi Editrice Italiana

Interviene il prof. Aldo Alessandro Mola, direttore del Centro Giovanni Giolitti per lo studio dello Stato

Sala Panini

Manifestazione *ad inviti* (richiedibili ad ogni sportello della Banca di Piacenza)

22 (venerdì) ore 21

SERATA MUSICALE IN FAVORE DELLA SQUADRA POLISPORTIVA OSPEDALE G.VERDI DI VILLANOVA D'ARDA PER LA TERAPIA DELLA RIABILITAZIONE

Manifestazione ad iniziativa del Rota-ract Club di Piacenza, dei sei Club Rotariani di Piacenza e provincia, dell'Inner Wheel e del FAI

Salone dei depositanti

Ingresso libero

25 (lunedì) ore 21

I PROMESSI SPOSI: LA CONVERSIONE DELL'INNOMINATO

Lettura manzoniana di Carlo Rivolta, commentata da padre Stelio Fongaro

Salone dei depositanti

Manifestazione *ad inviti* (richiedibili ad ogni sportello della Banca di Piacenza)

29 (venerdì) ore 18

PRESENTAZIONE DEL VOLUME "GUIDO TAMMI NEL RICORDO DI QUATTRO AMICI", edito dalla Banca di Piacenza

Interviene mons. Mario Fornasari, canonico senior della Cattedrale

Sala Panini

Manifestazione *ad inviti* (richiedibili ad ogni sportello della Banca di Piacenza)

Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia dell'opera

MARZO

3 (lunedì) ore 21

I PROMESSI SPOSI: L'ECONOMIA Lettura manzoniana di Carlo Rivolta, commentata da padre Stelio Fongaro

Salone dei depositanti

Manifestazione *ad inviti* (richiedibili ad ogni sportello della Banca di Piacenza)

7 (venerdì) ore 18

PRESENTAZIONE DELLA PUBBLICAZIONE "ARTURO TOSCANINI, PAGINE DI VITA", di MARIA GIOVANNA FORLANI, edita dalla Banca di Piacenza

Interviene, oltre all'Autrice, il prof. Folco Perrino, pianista e musicologo di Novara

Sala Panini

Manifestazione *ad inviti* (richiedibili ad ogni sportello della Banca di Piacenza)

Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia della pubblicazione

14 (venerdì) ore 18

PRESENTAZIONE DEL DVD "I PADRI DELLA PATRIA (Benedetto Croce, Alcide De Gasperi)", di ANTONIO GRAZIANI A cura di Robert Gionelli

Sala Panini

Manifestazione *ad inviti* (richiedibili ad ogni sportello della Banca di Piacenza)

Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia del DVD

21 (venerdì) ore 18

PRESENTAZIONE DEL CD DI CANZONI IN DIALETTO PIACENTINO "CANTA ANCORA PIASEINZA!" di MARIO CASELLA, realizzato dalla Banca di Piacenza

Interviene Domenico Grassi

Sala Panini

Manifestazione *ad inviti* (richiedibili ad ogni sportello della Banca di Piacenza) Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia del CD

28 (venerdì) ore 21

CONCERTO GOSPEL DEL NICOLINI SOUND 95 GOSPEL CHOIR, CON LA PENTECOSTAL BIG BAND

Salone dei depositanti

INGRESSO AD OFFERTA

(La somma raccolta verrà devoluta alla "Mensa del povero dei padri Cappuccini di Piacenza")

29 (sabato) ore 15,30

PREMIO NAZIONALE DI POESIA DIALETTALE "VALENTE FAUSTINI" PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL DIALETTO PIACENTINO, PATROCINATO DALLA BANCA DI PIACENZA E CON IL CONTRIBUTO DEL COMUNE DI PIACENZA (30^ EDIZIONE) – Cerimonia di premiazione dei vincitori

Sala Panini

Ingresso libero

30 (domenica) ore 9 - 15,30

FESTA DI PRIMAVERA - Estemporanea di pittura sul tema "BOT e i luoghi della sua vita (via Beverora 39, via S. Eufemia 21) nel cinquantenario della morte, e Palazzo Galli nell'anno dell'intera sua restituzione alla Città".

Salone dei depositanti e Sala Panini aperti agli artisti partecipanti all'estemporanea.

10 MARZO, ORE 18 - SALA PANINI

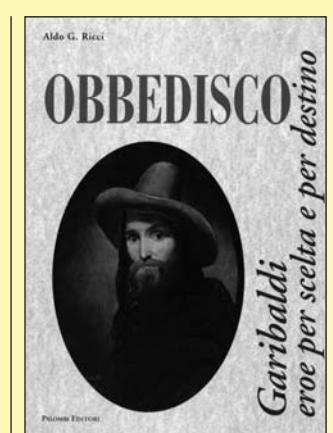
Presentazione del volume

OBBEDISCO. GARIBALDI: EROE PER SCELTA E PER DESTINO

di
Aldo G. Ricci
Sovraintendente all'Archivio centrale dello Stato

Sarà presente l'Autore

La manifestazione (non inserita nel dépliant del programma generale degli eventi di Palazzo Galli, per ragioni organizzative) è ad inviti, richiedibili ad ogni sportello della Banca.



ANTOLOGICA DI BRUZZI A PALAZZO COSTA

Esposto anche un quadro della Banca

Dal 16 febbraio al 9 marzo, a Palazzo Costa (via Roma), mostra "Stefano Bruzzi, proposte per una antologica": esposte una trentina di opere del maestro piacentino (fra cui una proveniente dalla collezione artistica della nostra Banca) appartenenti a privati, e proprio per questo di particolare interesse perché, in altre occasioni, difficilmente visibili.

Ingresso gratuito. Visitabile dal martedì al venerdì dalle 15 alle 19 e il sabato e la domenica dalle 10 alle 19.



GUILLET, EROE PIACENTINO

Serata di eccezionale interesse, a Palazzo Galli, dedicata all'eroe Amedeo Guillet (nell'inquadratura a lato, ripresa da un documentario proiettato nel corso della manifestazione). La figura del piacentino (che è nato nella nostra città nel 1909 e vive attualmente in Irlanda) è stata illustrata da Niccolò Rocco di Torrepadula, al centro – mentre parla – nella foto sotto, insieme – da sinistra – al dott. Walter Tagliaferri (cultore delle vicende storiche del “comandante diavolo”, come Guillet fu soprannominato durante la guerra d’Africa), a Robert Gionelli e a Giorgio Sangiorgi.



Amedeo Guillet



“DEDICATO AI DOLCI”



Folto pubblico, alla Sala Panini, per la presentazione del volume “Dedicato ai dolci. Trent’anni di golosità, 1977-2007” pubblicato dal Club delle Fornelle di Rivalta (è in vendita per ricavarne fondi da destinare agli acquisti di farmaci per la Romania). Sono intervenute – con Robert Gionelli – la presidente del Club Gisella Corvi Pampari e la giornalista milanese Silvia Galli nonché Ferdinando Arisi, che ha anche selezionato le opere che illustrano l’apprezzata pubblicazione.

Banca di Piacenza

Banca di Piacenza è una popolare fondata nel 1937 ed attualmente presieduta dall’ avvocato Corrado Sforza Fogliani, conosciuto anche come presidente di Confedilizia. La politica dei vertici dell’ istituto piacentino è caratterizzata da un tranquillo, continuo sviluppo. La banca cresce e i soci possono vedere l’ evolversi del loro investimento nell’ ultima pagina del bilancio annuale. Da moltissimi anni infatti viene pubblicata una tabella che mostra i dati essenziali della lunga storia dell’ istituto.

Il prezzo di emissione delle azioni della Banca di Piacenza, ad esempio, è cresciuto dai 0,2582 euro (1937) ai 27,63 euro del 1990, per toccare 40,02 euro nel 2000, 44,10 nel 2004, 45,10 nel 2005, 46,20 nel 2006 e 47,40 euro nel 2007. Nel frattempo, dal 31 dicembre 2000 al 31 dicembre 2006 il patrimonio è cresciuto da 186 a oltre 253 milioni, la raccolta da clientela da 1.157 a 1.764 milioni e l’ utile da ripartire da 13 a 16,8 milioni.

Il dividendo, da aggiungersi alla costante rivalutazione delle azioni, è salito dal 2000 al 2006 da 1,29 a 1,50 euro. In pratica il rendimento di questa azione è risultato sempre superiore agli investimenti obbligazionari. La progressione è lenta, ma nessun cedimento è avvenuto nel 2001 e nel 2002 quando le Borse si inabissavano. In quegli anni la quotazione ha regolarmente mostrato la sua caratteristica lenta ascesa. Anzi, nel 2002, il rialzo era stato maggiore: da 40,10 a 42 euro.

La banca dispone di una rete di 58 sportelli. Da un anno ha posto il piede anche a Milano ove opera con una Filiale “Un motivo di grande orgoglio”, recita il bilancio sociale. Banca di Piacenza aveva da tempo aperto uno sportello anche in Liguria, a Rezzoaglio. L’ espansione nelle regioni limitrofe perciò prosegue. Questo permette a un maggior numero di investitori di puntare su questa azione in quanto la stessa è sottoscrivibile soltanto da persone residenti nella sfera di operatività della banca piacentina.

Le azioni sono negoziate all’ interno dello stesso istituto che si fa parte diligente nell’ incrociare le richieste. La lista degli aspiranti compratori è molto lunga.

Sulla base dell’ attuale prezzo di emissione delle azioni la banca capitalizza 356 milioni. Le azioni in circolazione all’ inizio dell’ esercizio 2007 erano infatti 7.515.099.

Tale valutazione corrisponde ad un rapporto capitalizzazione/mezzi propri di 1,38. Il rapporto prezzo/utile risulta pari a 21.

Il rendimento conseguito dai soci nell’ esercizio 2006 è stato pari al 5,84% lordo considerando dividendo e cresciuta del valore patrimoniale del titolo.

La banca non è mai stata coinvolta da voci di acquisizione nonostante operi in una ricca zona territoriale. Il Presidente, custode dell’ autonomia dell’ istituto, ha orgogliosamente comunicato ai soci nello scorso aprile che “questi risultati che comunichiamo con grande soddisfazione hanno consentito alla Banca di confermarsi anche nel 2006 - considerati i gruppi come strutture unitarie - tra le prime 50 istituzioni creditizie italiane.”

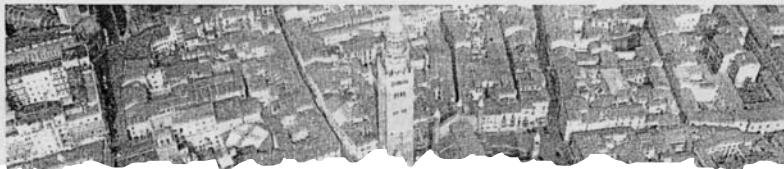
I numeri

Valore attuale della quota	47,40
Capitalizzazione/Mezzi Propri	1,38
Prezzo/Utile	21
Rendimento 2006 della quota	5,84%

La Cronaca di Cremona

Sforza Fogliani: asse strategico tra Piacenza, Cremona e Lodi

L'editrice Spirali di Milano ha pubblicato il libro "Il diritto, la proprietà, la Banca" di Corrado Sforza Fogliani



da *La Cronaca* 22.12.07

Il titolo con il quale il quotidiano "La Cronaca" di Cremona ha pubblicato un'intervista al Presidente della Banca sul suo libro "Il diritto, la proprietà, la banca" (ed. Spirali) del quale proseguono le presentazioni a Piacenza e nella maggior parte delle città italiane (da ultime - dopo Roma, Milano ed anche Parma - Bologna e Venezia).

UN CONTO SU TRE "CORRE" SU INTERNET

11,5 milioni i conti correnti abilitati per phone, internet e mobile banking nel 2006, pari al 37% del totale, con un incremento del 25% rispetto al 2005.

La fotografia dei canali alternativi allo sportello tradizionale presentata a fine novembre durante il convegno "Carte 2007".

Sempre più famiglie italiane usano internet, il telefono o il cellulare per fare bonifici, pagare tasse e bollette, ricaricare il telefonino, comprare e vendere titoli, o anche solo per consultare il proprio estratto conto. Sono oltre 11,5 milioni - con un incremento del 25% nel 2006 rispetto all'anno precedente - i conti correnti abilitati ad almeno uno dei canali alternativi allo sportello tradizionale, e cioè internet, il phone ed il mobile banking. In pratica, è abilitato più di un conto corrente su tre (il 37%) e nel 58% dei casi (circa 6,7 milioni, con un incremento del 19% rispetto al 2005) questi conti sono effettivamente attivi ed utilizzati più di una volta alla settimana. È quanto emerge dal quarto rapporto "La multicanalità delle banche"

condotto dall'Osservatorio e-Committee dell'ABI e presentato a Roma in occasione del convegno "Carte 2007", che quest'anno ha affrontato il tema della cosiddetta "lotta al contante" e analizzato il mondo delle carte di pagamento e le sue principali novità. "Internet, mobile banking e carte di pagamento - ha spiegato il direttore generale dell'ABI, Giuseppe Zadra - hanno un denominatore comune importante, che è quello della modernità. Utilizzare strumenti di pagamento moderni, dal bonifico online alla carta PagoBancomat - ha aggiunto Zadra - significa non solo più efficienza, velocità e sicurezza per le famiglie e le imprese, ma anche contribuire in modo significativo all'opera più generale di ammodernamento del Paese".

FIORENZUOLA NEL GRANDE "ONOMASTICON"

C'è spazio anche per Fiorenzuola, in un denso volume riservato ai (pochi) appassionati di linguistica e segnatamente di quella branca - designata come deonomastica - che si occupa di nomi geografici e di persona. Il libro è opera di uno studioso tedesco (non ci si stupisce: le maggiori grammatiche storiche della nostra lingua sono opera di dotti teutonici), Wolfgang Schweickard, è pubblicato in Germania, a Tuebingen, dalla casa Max Niemeyer Verlag, ha un titolo latino (*Deonomasticum Italicum*), ma è totalmente scritto in italiano. Si tratta del secondo volume, dedicato ai nomi geografici compresi tra le lettere *F* e *L*, di un vasto "dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona" (pp. VIII + 802).

Alla voce *Fiorenzuola d'Arda* viene fornita l'etimologia del luogo: latino tardo *Florentia*, che "per distinguersi dalla *Florentia* etrusca diviene *Floriensiola*". Seguono abbondanti riferimenti, ciascuno con la data, alle diverse grafie italiane: *Fiorenzola*, *Fiorenzolla*, *Firenzuola*, *Fiorenzuola* e finalmente *Fiorenzuola d'Arda*. Sono successivamente elencati gli etnici: *fiorenzolani*, *fiorenzuolani* e il più raro ("variante isolata") *fiorenzuolesi*. *Ad abundantiam*, si cita anche un personaggio cinquecentesco, *Gian Benvenuto Firenzolesi*. La forma dialettale riportata è *furinsulán*.

GRANDI FUSIONI

Le piccole banche superstite sono attente al territorio

Banca grande o banca piccola è il dilemma non ancora risolto dagli economisti, benché la tanto osannata globalizzazione propenda per la prima. La realtà di tutti i giorni, però, ci porta a conclusioni diverse: dalle nostre parti (Nord Italia) si è forse realizzata una politica suicida di disfarsi - a prescindere dalle banche a connotazione locale perché - si diceva - non avrebbero retto all'impatto col mercato globalizzato. Per fortuna qualche elemento in controtendenza si è avuto: le superstite lo fanno bene, con risultati lusinghieri e con programmi di allargamento. Quelle cedute o inglobate non sempre sono state ossequiose delle vere regole del mercato territoriale, preferendo essere acquisite per ragioni di semplice rendita.

Antonio Di Muro
Lucera (Fg)

da *LiberoMercato* 28.1.08

UDACE, LA CARICA DEI 1000

Tanti sono i tesserati di quest'associazione sportiva, da vent'anni presieduta da Marco Cotti, che grazie anche al sostegno della nostra Banca coniuga sport e promozione del territorio



Sport per passione e, soprattutto, senza limiti di età. È la filosofia che contraddistingue l'Udace - acronimo dell'Unione degli Amatori Ciclismo Europeo - storica realtà piacentina delle due ruote a pedali che fa parte dello Csain, l'Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal Coni che organizza le attività sportive aziendali e industriali. Un'associazione sportiva amatoriale, quindi, che riunisce sotto la propria bandiera artigiani, commercianti, dirigenti aziendali e imprenditori che con il passare del tempo non hanno mai perso la passione per la bicicletta.

Al timone dell'Udace - che da vent'anni ha come compagno di viaggio, in tutte le gare e le iniziative messe in cantiere, proprio la Banca di Piacenza - è Marco Cotti (nella foto, con l'assessore allo sport del Comune di Piacenza, Cacciatore), infaticabile organizzatore di importanti cicloraduni che continuano a riscuotere consensi e successi. Quello appena passato agli archivi è stato senza

ombra di dubbio un anno speciale per questo sodalizio. Un anno in cui l'Udace ha raggiunto la ragguardevole cifra di mille tesserati e in cui è stato anche festeggiato il ventesimo anno di presidenza di Marco Cotti.

"Due traguardi che mi inorgogliscono - ammette Cotti - e che dimostrano, soprattutto per il numero di tesserati, la crescita compiuta dall'Udace. Tutto quello che in questi vent'anni sono riuscito a realizzare come presidente lo devo anche alla Banca di Piacenza, alla certezza di avere in questo Istituto di Credito, un importante punto di riferimento e un sostegno concreto per chi in vero volontariato dedica tanto tempo ai cicloamatori piacentini organizzando tante manifestazioni che, al di là dello sport, promuovono anche il nostro territorio e i suoi prodotti".

Una realtà che cresce anno dopo anno promuovendo il territorio; proprio come la nostra Banca.

R.G.



Piacentini visti da Enio Concarotti

LUIGI PARABOSCHI PRESTIGIOSA FIGURA DELLA CULTURA DIALETTALE PIACENTINA

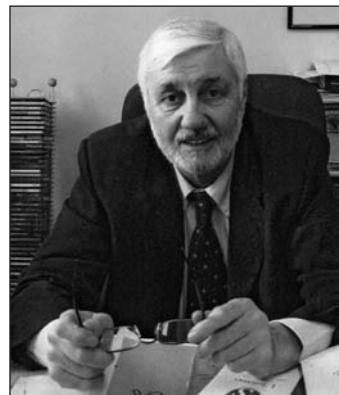
Un mio recente "incontro ravvivato" con il prof. Luigi Paraboschi mi ha completamente capovolto il giudizio da me formulato nei suoi confronti in questi anni di episodica conoscenza. Lo pensavo uno di quegli uomini rigorosamente e tipicamente "professori", di alta e un po' fredda cultura accademica, figurativamente da inquadrare in una specie di distaccata distinzione professionale, intellettualmente piuttosto ermetico e difficile, di carattere riservato e sbrigativo, non propenso ad aperture confidenziali.

Tutto sbagliato. Rovescio della medaglia. Eccomi, infatti, a parlare con lui di didattica scolastica, di letteratura, di giornalismo studentesco sulle già lontane pagine del periodico "Punto e virgola" su cui disegnava, dipingeva vignette e scriveva poesie, di prosa narrativa e di poesia, di espressione linguistica, di tradizione e folclore popolare e soprattutto di dialetto piacentino. Un parlare - come si dice da noi - "che non t'accorgi che il tempo passa" perché cordialmente invitante a continuare a raccontare altre cose, altri momenti ed episodi della sua vita dedicata alla scuola e alle attività culturali.

È piacentino "di culla" in una clinica cittadina, ma pontenurese sino ai dieci anni, ragazzotto tranquillo che cresce in una modesta e serena famiglia con la mamma casalinga e il papà vigile urbano, che frequenta diligentemente le elementari nella frazione di Borghetto, che eccele nello sport e specialmente nel gioco del calcio e nella corsa, dotato per indole di una vivacissima curiosità e del senso dell'acuta osservazione di tutto ciò che lo circonda.

Il suo iter scolastico prosegue in città alla Media Faustini, all'Istituto Magistrale (dove si diploma), all'Università Bocconi di Milano (con laurea non tecnica-economica, ma in Letteratura e Lingue Straniere). La sua attività di docente come professore di francese e Lettere alle Medie di San Giorgio con successivi passaggi a quelle di Lugagnano, Pianello, Ottone, Cortemaggiore e - come Preside - alle Medie di Vernasca, Monticelli, Caorso, Rivergaro e finalmente alla Dante-Carducci di Piacenza (incarico che lo impiega attualmente con appassionata dedizione alla formazione dei giovani).

Ma nel capitolo che lo caratterizza come apprezzato protagonista dell'attuale vita culturale piacentina, egli si presenta con le credenziali dello studioso e profondo conoscitore del nostro dialetto, disciplina in cui con pieno merito gli viene riconosciuta un'autorevolezza di primaria importanza sia come inse-



Luigi Paraboschi

gnante in corsi, cicli di lezioni, conferenze e dibattiti periodicamente organizzati dalla Famiglia Piasenteina, dalla Fondazione Piacenza-Vigevano, dalla Banca di Piacenza e da altri Sodalizi culturali, sia come autore di saggi e brani narrativi coinvolti in una pubblicistica specializzata nelle tematiche della lingua vernacola.

Avverto che preferisce parlare della letteratura dialettale piuttosto che di quella italiana che lo interessa dal Medioevo al Settecento (sorprendente la sua antipatia per il romanzo ottocentesco) e ad un Novecento con in primo piano autori co-

SEGUO A PAGINA 15

Segnaliamo



Sopra, la copertina di una indovinata pubblicazione sul tema di cui al suo titolo, con scritti di Ettore Carrà, Christian Donelli, Giovanna Ligutti e Franco Sprega.

Sotto, la riproduzione di un cartello recante il "regolamento interno" per i balli che si svolgevano alla Società Operaia nei momenti di festa.

REGOLAMENTO INTERNO

1. Non saranno ammessi al ballo le coppie di uomini.
2. È severamente proibito fumare a chi prende parte al ballo.
3. È vietato ai bambini di ballare fra di loro.
4. Non è permesso il cambio della ballerina durante il ballo.
5. Le copie donzanti sono tenute ad ubbidire al direttore del ballo.

IL COMITATO



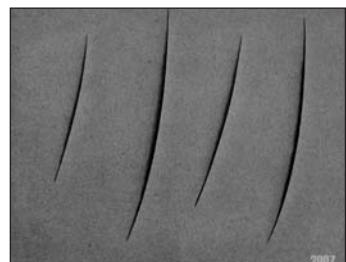
Il geom. Pietro Inzani, nostro affezionato cliente, ha donato alla Banca una sua opera in china riproducente il castello Anguissola Scotti di Agazzano, riconoscenze per la disponibilità e premurosa assistenza che il personale della nostra Filiale (ove il quadro fa ora bella mostra di sé) gli porta e gli ha sempre portato.

Il Presidente della Banca gli ha personalmente espresso il ringraziamento dell'Istituto, per il prezioso dono e per l'alto significato del gesto.

DEMELLI, IL VINO NUOVO



Con questo poster di eccezionale briosità, Egidio Demelli ha salutato il "vino nuovo" di quest'anno



Quaderni del liceo artistico statale bruno cassinari di piacenza



Itinerari della musica contemporanea

Carlo Migliaccio, Roberto Favaro, Carlo Alessandro Landini

3

L'ultimo, riuscito volume dei "Quaderni" del Liceo artistico statale Bruno Cassinari di Piacenza, stampato con il contributo della Fondazione. Riporta la serie delle tre conferenze sulla musica proposte alle classi del Liceo Artistico Statale di Piacenza nella primavera del 2005. Al fine di presentare i contenuti al più ampio numero di studenti, le conferenze si sono svolte in orario di lezione e i docenti partecipanti hanno potuto, in momenti successivi, guidarne la loro riflessione. Le conferenze sono state rivolte altresì agli allievi del Conservatorio di Musica «G. Nicolin».



QUANDO COMUNI E PROVINCIA CHIEDEVANO DA PIACENZA UNA LEGGE PER ALZARE LE TASSE

1 893. Giovanni Giolitti è presidente del Consiglio e, secondo un costume politico e istituzionale consueto dal Parlamento Subalpino all'età liberale, dall'epoca fascista agli ultimi governi monarchici e ai primi repubblicani, regge pure un dicastero fondamentale. Nel caso, l'Interno. Appunto come ministro dell'Interno presenta un disegno di legge, il 7 febbraio 1893, per autorizzare una serie di Enti locali ad eccedere, per il bilancio 1893, con la sovrapposta sui tributi diretti il limite medio triennale degli anni 1884-'86. Altri tempi, quando il rigore nei bilanci comunali e provinciali imponeva addirittura una legge per incrementare le entrate (non c'era l'odierna facilità di dare una strizzata all'Ici o far lievitare la Tarsu).

Ne veniamo informati da un'imponente opera, *Giovanni Giolitti al Governo, in Parlamento, nel carteggio*, che sta uscendo, sotto la direzione scientifica di Giovanni Rabbia, Aldo G. Ricci e Aldo A. Mola, per la casa editrice Bastogi. Più precisamente, lo apprendiamo dal *Tomo I (1889-1908)* del secondo volume, dedicato a *L'attività legislativa (1889-1921)*, con un acuto saggio introduttivo ("Fare lo Stato per fare gli Italiani") steso da Mola e da Ricci (pp. 720, € 40). Il volume raccoglie le relazioni ai disegni di legge presentati da Giolitti nella sua amplissima attività di governo.

Nel disegno di legge prima accennato si parla anche di alcuni Comuni del Piacentino. Gropparello aveva già ecceduto il limite nel 1890, rientrando poi nella media nel '92 e chiedendo per il '93 di pareggiare con un incremento fiscale. Simile autorizzazione chiede Aguzzano (palese l'errore di stampa), "per avere dovuto stanziare la prima rata dei fondi necessari al restauro del ponte sul torrente Lisone, opera indispensabile ed urgente", e altresì "per aver dovuto rimborsare l'imposta ai proprietari di terreni danneggiati dalla grandine del 1892, giusta la legge parmense 17 febbraio 1852 tuttora in vigore". Il prefetto di Piacenza prevede che il Comune possa rientrare nei limiti almeno nel 1895. Il provvedimento proposto diviene la legge 8 giugno 1893, n. 292.

Passano pochi giorni dalla presentazione del disegno di legge, ed ecco che Giolitti ne deposita un altro, per consentire a numerosi altri enti locali di eccedere i limiti della sovrapposta sui tributi diretti. Vi rientra la Pro-

vincia di Piacenza, le cui condizioni, si legge nella relazione, "non accennano affatto a migliorare". Rilevato che "le spese ordinarie e straordinarie sono contenute nei limiti del necessario", mentre quelle facoltative sono in diminuzione, non si prospetta alcuna "economia realizzabile"; di qui l'autorizzazione alla sovrapposta, effettivamente poi assentita con la legge 2 luglio 1893, n. 566.

L'ultimo caso segnalato di Enti locali piacentini riguarda il Comune di Vigolzone, che deve soddisfare "lo sviluppo di alcuni servizi" e maggiori spese determinate da leggi su maestri elementari, catasti, ufficiali sanitari, tali da non consentire di mantenere la sovrapposta nei limiti normali. Il Comune aveva chiuso l'esercizio 1890 con un avanzo di oltre 2.000 lire, ma nel '91 era andato sotto di quasi 1.500 lire, soprattutto per "l'aumento di spese di spedalità". Il disegno di legge, presentato da Giolitti il 24 marzo 1893, diviene la legge 2 luglio 1893, n. 364.

"QUI SIBI NOMEN IMPOSUIT" "IOHANNES XXIII" E "PAULUM VI"

“L’Osservatore romano” è un giornale speciale: è il quotidiano del Papa, ma non l’organo ufficiale della Santa Sede (se si esclude la rubrica “Nostre Informazioni”) e, tantomeno, dello Stato del Vaticano (Santa Sede e Stato Vaticano sono, come ben noto, entità – anche, e soprattutto, dal punto di vista del diritto internazionale – ben diverse).

Scorrendo, dunque, l’Osservatore alle pagine dedicate all’annuncio dell’elezione dei vari Pontefici (esposte al pubblico in una recente Mostra svolta a Roma, anche se non risulta che molti abbiano notato il particolare di cui *infra*) si poteva agevolmente rilevare che fino all’elezione di Papa Montini la formula usata dal quotidiano era quella dell’annuncio del nome del Cardinale eletto, seguito dalla dizione “qui sibi nomen imposuit” con il nome al nominativo (“qui sibi nomen imposuit Iohannes XXIII”). Le cose sono cambiate – come detto – con Papa Montini, per il quale l’Osservatore – e da allora è sempre stato così, per tutti i Papi a lui succeduti – usò, riferendosi al caso di “nomen”, l’accusativo (“qui sibi nomen imposuit Paulum VI”). L’accusativo è stato dall’Osservatore romano usato anche per il Papa attuale (“qui sibi nomen imposuit Benedictum XVI”). In questo, anzi, il quotidiano del Papa ha rettificato il Cardinale Protodiacono che – nell’annuncio dalla loggia di San Pietro – aveva usato, come si ricorderà, il genitivo (Benedicti).

c.s.f.

BANCA *flash* è diffuso in più di 25mila esemplari

DON GIUSEPPE FONTANELLA RACCONTA LA SUA ESPERIENZA MISSIONARIA IN BRASILE

Don Giuseppe Fontanella è nato il 28 febbraio 1934 a San Rocco al Porto ed è stato ordinato sacerdote il 23 maggio 1959. Curato a Gropparello e poi, dal 1961, a Pontenure, nel 1963 è stato nominato parroco di Cavazza, partendo per il Brasile il 6 gennaio 1968: destinazione, Paragominas. Rientrò in diocesi il 14 dicembre 1976 e il 20 marzo 1977 venne nominato parroco di Vicobarone. Dal 1° marzo 1989 fu collaboratore nella parrocchia cittadina di Sant’Anna e addetto alla segreteria della Curia. Del 25 febbraio 1998 è la nomina a parroco di Cotrebbia Nuova.

Ecco l’esperienza brasiliiana nel completo libro di Ersilio Fausto Fiorentini “Con il cuore in Brasile” (ed. Berti).

Ordinato sacerdote della Diocesi di Piacenza nel 1959; già parroco nel 1963. Sono nato in una azienda di 1500 pertiche, fin da piccolo sono sempre stato aperto a tutti i problemi; davo farina e legna, tolta dalla mia casa, ai 25 lavoratori dell’azienda.

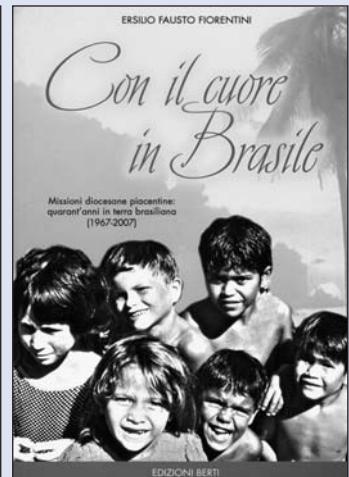
Durante l’attività pastorale in tante parrocchie ho incontrato il colonnello mons. Tosi che mi ha proposto un apostolato in mezzo ai giovani dell’aeronautica, che ho seguito con molta passione. Meditando, poi ho pensato di allargare il mio cuore non solo ai giovani, ma a tutte le loro famiglie.

Nel 1967 don Castelli (che considero come San Pietro) mi ha preso e siamo partiti da Napoli su una vecchia nave “da cargo”. Giunti in Brasile abbiamo fatto 4000 chilometri per arrivare a Paragominas. Mons. Coroli ci ha ac-

colti gettando il suo cappello a larghe falde per aria e dicendo “che dū bei giuvnot!”.

Paragominas terra di pistoleiros e grande fango. Inizio molto duro con apostolato intensissimo, specie nella foresta amazzonica, con povertà e gravi situazioni sociali; abbondava solo riso e frutta. I fazendeiros erano ricchissimi, con 3-4 mila capi di bestiame sempre in lotta con i poveri contadini invasori provenienti da altri stati. Ai “vaqueiros”, che erano anche esperti veterinari, non pagati, davano ogni giorno solo sale, latte e caffè.

Nell’attività di apostolato che è consistita prevalentemente: in cruzadas (crociate della bontà), corsi di bibbia, nelle “desobrigas” (visite periodiche ai gruppi sparsi nella foresta), battesimi (1200 all’anno), matrimoni (300 all’anno), confessioni con predica di un’ora, e poi tante, tante Messe. Avevamo come aiuto suore meravigliose. Queste consacrate con la caratteristica di 4 voti, anziché tre, come



ogni religiosa (castità, povertà, obbedienza e gioia), donne di grande preghiera, piene di zelo, sempre ottimistiche e allegre verso tutti, così esprimevano il loro amore verso Dio. Mi è stata affidata la parrocchia di Vila Rondon che all’inizio aveva 75 abitanti, e quando ho lasciato il Brasile ne contava 60 mila.

Anche in questa zona problemi su problemi: i fazendeiros avevano documenti falsi per impossessarsi della terra che spesso era occupata da piccoli coloni: tante uccisioni, cattiverie e odio. I rapporti con il vescovo di Bragança, mons. Coroli, SEGUE IN ULTIMA



Unione Commercianti

È ORA DI RIMBOCCARSI LE MANICHE

Recessione, perdita del valore dell'acquisto degli stipendi, proliferazione di nuovi centri commerciali, ma anche mancanza di infrastrutture e calo della produzione industriale. Basta aggiungere lo svantaggioso rapporto lira-euro e il quadro è completo.

Sono i fattori principali che, secondo il direttore provinciale dell'Unione Commercianti dott. Giovanni Struzzola, hanno inciso in maniera negativa in questi ultimi anni sul commercio piacentino. Non a caso anche nel 2007 – in base ai dati della Camera di Commercio di Piacenza – il bilancio di questo settore si è chiuso ancora con un saldo negativo, con le chiusure che hanno superato, seppur di poche unità, le nuove aperture di attività commerciali.

“Settori trainanti come quelli dell'abbigliamento, delle calzature e degli accessori – precisa Struzzola – sono quelli che hanno risentito maggiormente di questa crisi che continua ormai da troppi anni. Parlare soltanto di congiuntura negativa, tuttavia, sarebbe limitativo. Credo che il colpo più duro al commercio piacentino lo abbiano inflitto i tanti centri commerciali, non più soltanto dediti alla vendita di alimentari come in passato, nati in un arco temporale ristretto. Troppe nuove aperture in vari punti della città a fronte di una popolazione che negli ultimi anni è cresciuta pochissimo”.

Struzzola – da dieci anni alla guida dell'Unione Commercianti, Associazione di categoria che conta quasi cinquemila imprese associate – ha un'idea ben precisa di come guarire, o almeno alleviare, i mali che attualmente affliggono il commercio piacentino. Un'idea che, tuttavia, necessita del concorso e della partecipazione di più soggetti istituzionali.

“Un piano complessivo che dovrebbe coinvolgere associazioni di categoria, enti locali, ed anche i grandi gruppi industriali. Un piano che non contempla nuovi centri commerciali per i prossimi tre o quattro anni, e che prevede un'azione congiunta con le istituzioni per la realizzazione di nuove infrastrutture al fine di favorire lo sviluppo industriale, unico vero rimedio per produrre ricchezza che può essere investita e riversata sul territorio. Credo che tutte le categorie economiche potrebbero trarre beneficio da questo costruttivo gioco di squadra”.

Un'idea di ampio respiro per un progetto che, ovviamente, necessiterebbe lunghi tempi di atti-



Giovanni Struzzola

tazione. Struzzola, comunque, ha idee da realizzare anche nel breve periodo, idee e progetti soprattutto per rilanciare il commercio nel centro storico piacentino, mai ricco come in questo periodo di saracinesche abbassate.

“Da anni speriamo nella realizzazione di un parcheggio in centro storico, un parcheggio sotterraneo vero come quello della Pilotta o del Toschi a Parma. Si è parlato tanto di un parcheggio coperto in piazza Cittadella, un'idea che abbiamo sposato da subito ma che attualmente pare essere svanita nel nulla. I residenti non hanno garage e lasciano l'auto in strada, i commercianti non hanno posti auto e gli acquirenti, dato che

SEGUE IN ULTIMA

IL PANFLETTISTA COURIER A PIACENZA UNA SUA LETTERA E LE SUE “GESTA”

Sul *Grande dictionnaire universelle* (il Larousse), alla voce Paul Louis Courier, ufficiale d'artiglieria, ellenista e panflettista francese (1772-1825), in una delle dieci e più colonne dedicate al personaggio, è riportata integralmente una lettera, abbastanza lunga, del Courier datata Piacenza maggio 1804 (non è indicato il giorno). Egli era di guarnigione nella nostra città tra il 1804 e il 1805. Prima di conoscere l'autore vedremo il contenuto della lettera.

Dobbiamo premettere che gli ex Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, dal 1802 erano stati incorporati nella Repubblica francese (impero dal 1804) e vi resteranno aggregati sino al 1814. Piacenza teneva quindi una guarnigione francese. Il senato consulto del 18 maggio 1804 aveva sancito il passaggio dalla repubblica all'impero: Napoleone ne sarà, naturalmente, il beneficiario. Seguirà un plebiscito tra maggio e giugno e, naturalmente, sarà largamente confermativo. Conosciamo un esempio del metodo plebiscitario. Lo abbiamo riferito su “la vòs däl Campanon” n. 1 del 2003. Il generale Giovanni Battista Rusca, uno dei divisionari, nella battaglia del Trebbia del 1799, in cui era stato ferito e fatto prigioniero, nel 1804 si trovava all'isola d'Elba, quale comandante militare. Convoca i suoi ufficiali e mostra il registro per il plebiscito. Sul foglio di sinistra si poteva segnare il no e sul fo-



P. L. Courier

glio di destra il sì. Egli mise il suo cappello sul foglio del no e disse che colui che avesse osato spostare il suo cappello avrebbe avuto a che fare con lui. Possiamo indovinare l'esito.

La lettera datata Piacenza tratta appunto del plebiscito. Gli ufficiali della guarnigione erano stati convocati per una comunicazione al palazzo del marchese Bernardino Mandelli (ora sede della Banca d'Italia) dove era ospite Démanelle, colonnello di un reggimento d'artiglieria.

Gli ufficiali si erano dedicati ad una partita al biliardo, in attesa di d'Anthuard (Charles-Nicolas: 1773-1852). Anch'egli ha a che fare con la nostra città. Era stato all'assedio di Tolone agli

SEGUE A PAGINA 15

A BOBBIO LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO “DULCIS AMARA”

Prezioso e profondo nella sua semplicità è il risultato della fatica letteraria di Fede Ganimede Carboni. Il libro da lei compilato “Dulcis Amara, Stagioni di Fiori e di Vita”, edizione curata da ST.ART.UFO grazie al contributo della Banca di Piacenza e alla collaborazione del Comune di Bobbio, presentato presso l'auditorium S. Chiara, da Attilio Carboni e Luigi Galli, con intervento del sindaco Roberto Pascuali e dell'assessore Bruno Ferri.

Fede – ha scritto Luisa Felloni sul Nuovo Giornale – è un'anima delle colline bobbiesi, espressione forte e intelligente della natura di questi luoghi belli e incontaminati. Non è alla sua prima prova letteraria: fu premiata 18 anni fa in un concorso nazionale di poesia, col poeta Giorgio Caproni tra i giurati. La passione per i fiori è nata quando, bambina, per raggiungere dal suo paesino la scuola, doveva percorrere a piedi, sola, mediamente

L'autrice è Fede Ganimede Carboni



per un'ora abbondante, sentieri tra i boschi, allora battuti e sicuri, oggi abbandonati e impraticabili. I fiori erano i suoi compagni di viag-

gio. Quel forte contatto con la natura ha scavato il suo animo, dando capacità di apprezzare le piccole cose, nell'ottica però delle grandi, coltivate in quelle solitarie meditazioni: l'amore per la natura, per la famiglia, per la vita, per le tradizioni, per la conoscenza.

Tutto questo traspare nel suo piacevolissimo libro, diviso in quattro parti, come le stagioni, dei fiori e della vita. Poesie aprono ogni sezione. Seguono riflessioni in prosa. La parte preponderante è dedicata ai fiori spontanei della nostra terra. Fede li descrive nelle loro peculiarità, li collega agli usi che se ne fanno o se ne facevano – non mancano ricette –, racconta aneddoti che la tradizione orale ha mantenuto vivi e curiosità attinte dalla farmacologia o dalla tradizione artigiana.

Perché il titolo “Dulcis Amara”? Lo rivela - ha scritto Luisa Felloni – l'autrice stessa ricordando le pa-

SEGUE IN ULTIMA

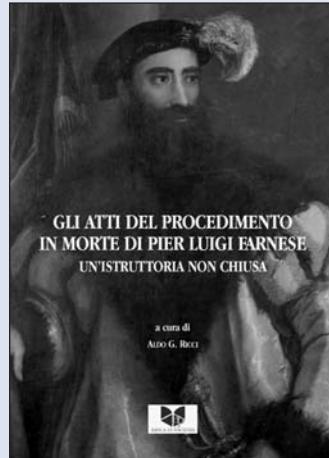


MA I CONGIURATI POSSONO INSEGNARCI...

Corrado Sforza Fogliani
presidente Banca di Piacenza
Introduzione al volume
di cui alla copertina riprodotta

L'idea – già nell'estate 2005 (ne parlai in un'intervista a *Radio uno*, di cui Ernesto Leone riferì su *La Cronaca* di quel 24 luglio) – era di ricostruire in modo scientificamente rigoroso la congiura del 1547 dei nobili piacentini contro Pier Luigi Farnese, a 460 anni dall'accadimento.

L'incontro, a Roma, nel giugno dell'anno successivo, con Aldo G. Ricci, Sovraintendente all'Archivio centrale dello Stato, fu allo scopo decisivo. Propiziata da Marco Bertoncini, la riunione accolse all'istante che – ritrovati gli originali degli atti del "processo" in morte del duca, che si aprì a Roma l'anno successivo all'assassinio, ed anche quelli delle deposizioni raccolte, da notai di Roma e Parma, su iniziativa di ufficiali del duca, i capitani Muzio Muti e Alessandro da Terni – l'"impresa" era possibile. E a metterla in piedi, ci pensarono, poi, loro: Ricci, con la sua provata capacità di rinvenire e far parlare i documenti d'archivio, così da ricavare una ricostruzione storica dei fatti allo stesso tempo essenziale e (la sintesi è un altro dono che lo studioso appieno possiede) del tutto provata; Bertoncini, con la sua versatilità ben nota, e con i suoi ineccepibili approfondimenti, che hanno fatto di lui un punto di riferimento indettibile – per molti, e per molti aspetti – anche quanto alla cin-



quecentesca vicenda farnesiana.

La Banca locale, ancora una volta, ha fatto la sua parte. Promuovendo questa pubblicazione e inserendola in un contesto di studi (ma non solo) quale mai prima d'ora in argomento si era avuto, così che un'altra pagina della storia della nostra comunità risultò conosciuta – ad ogni livello – per quello che essa realmente fu, più che sulla base di popolari leggende (dalle quali andava, ed è stata, riscattata).

Pier Luigi Farnese, in effetti, non giunse fra i piacentini a fare il duca preceduto da una bella fama. Con lui (che Paolo III aveva avuto da cardinale diacono: vincolato, quindi, agli ordini minori, non al celibato) si coronava, però, un progetto che era stata-

SEGUO A PAGINA 15

MILLO BORGHINI, DOPO SOFONISBA ANGUSSOLA LE ISOLE (NORVEGESI) LOFOTEN, PATRIA DEL MERLUZZO

Un'altra pubblicazione di grande interesse dell'odontoiatra piacentino
che ha lanciato la figura della pittrice cremonese-piacentina

Ai primi dell'anno scorso, Millo Borghini (singolare figura di medico e storico: un cultore di arte e di storia che nella nostra città esercita la professione di odontoiatra) ha dato alle stampe un volume – di cui su queste colonne demmo notizia ai piacentini – che è diventato una pietra miliare nella ricostruzione della figura di Sofonisba Anguissola. Della figura, cioè, della pittrice cremonese di origini piacentine (l'argomento genealogico è sviluppato da Orazio Anguissola Scotti nel suo prezioso volume sulla famiglia Anguissola, ove viene pubblicato – da un'incisione ottocentesca del Locatelli – anche un autoritratto dell'artista) che è diventata, solo in virtù dello studio del nostro concitta-



dino, una icona del femminismo, o quasi (aspetto sotto il

GIOVANNI XXIII BLOCCO LA CARRIERA DI UN PRELATO PIACENTINO

Un curioso episodio di marca piacentina, interno alla Curia romana, emerge dalla lettura di un nuovo tomo dell'*Edizione nazionale dei diari* di Angelo Giuseppe Roncalli, papa Giovanni XXIII. Il recente volume, *Pater amabilis*, presenta, in edizione critica e annotata a cura di Mauro Velati, le agende degli anni di pontificato, dal 1958 al 1963 (Istituto per le scienze religiose ed., pp. XXXVIII + 560, € 50).

Alla data del 25 maggio 1962, papa Roncalli annota di aver ricevuto in udienza il cardinale Alfredo Ottaviani, segretario della Congregazione del S. Uffizio, "che fra l'altro mi passa la raccomandazione del Card. Spellman per la nomina di mons. Paganuzzi a Cameriere Segreto Partecipante (!!!)". Quirino Paganuzzi era un sacerdote piacentino, molto legato a mons. Mario Nasalli Rocca, all'epoca maestro di Camera del pontefice. Paganuzzi fu al servizio di Pio XII, in ricordo del quale compose un volume (*Pro papa Pio*) alcuni anni addietro riedito da *30Giorni*, il mensile diretto da Giulio Andreotti. Fu poi addetto agli uffici retti da Mario Nasalli Rocca, cui restò sempre vicino. Tuttavia, come si ricorda ancora in alcuni ambienti ecclesiastici di Piacenza, cadde in disgrazia e la sua carriera curiale venne bloccata. Bloccata, come oggi si vede, addirittura dallo stesso pontefice: sono sintomatici i tre punti esclamativi, mai usati in alcun'altra occasione da Roncalli nelle agende qui pubblicate. Il

papa era contrario, nonostante la segnalazione favorevole operata dal potentissimo cardinale Spellman (arcivescovo di New York, reputato una sorta di grande elemosiniere a favore della Sede Apostolica), attraverso l'altrettanto potente cardinale Ottaviani. Il titolo di "cameriere segreto partecipante" fu soppresso da Paolo VI nel 1968: ne erano insigniti dignitari fra i più vicini al pontefice ("partecipante" indicava in origine la partecipazione alla tavola del papa). I camerieri segreti divennero "prelati di anticamera", carica ancora in uso.

L'ostilità di Giovanni XXIII verso mons. Paganuzzi è ribadita in un altro passaggio delle agende. Il 20 ottobre '62 Roncalli annota: il cardinale Ottaviani "mi interessò ancora una volta a favore di mgr. Paganuzzi, sempre colla illusione che io lo possa ammettere fra i miei Camerieri Segreti Partecipanti. Dovetti un'altra volta rifiutarmi: e lo feci con garbo, e con mio dispiacere di non potermi prestare: il farlo susciterebbe ammirazione spiacente in tutto l'ambiente Vaticano. Vedremo un po' se sarà possibile farlo collocare altrove".

Va notato che lo stesso Nasalli Rocca non doveva godere eccezionali simpatie presso il papa. Infatti, ad una richiesta ancora una volta di Ottaviani di consacrare vescovo il monsignore piacentino (maestro di Camera, come prima si notava), Giovanni XXIII scrive dubitativamente (28 agosto '62): "punto interrogativo". Infatti Nasalli Rocca fu consacrato vescovo solo con la nomina cardinalizia, da Paolo VI, nel '69.

Ovviamente il nome di Nasalli Rocca torna svariate volte nelle agende, stante la carica ricoperta. Non è il solo piacentino in curia: frequentissime sono le udienze concesse a mons. Antonio Samorè, sostituto alla Segreteria di Stato. Eppoi si trovano abbondanti richiami al piacentino Giacomo Maria Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo dal 1905 al 1914, del quale Roncalli fu segretario e al quale rimase sempre affezionatissimo nel ricordo.

Altre annotazioni riguardano prelati piacentini ricevuti in udienza. Il 2 giugno 1961 Roncalli incontra mons. Umberto Malchioldi, coadiutore di Piacenza, "coi Signori della Cassa di Risparmio: tutta brava gente di là: pieni di rispetto per me anche nei ricordi di mgr. Radini Tedeschi. Mi offrirono un bel calice con lo stemma Radini e mio". Per

SEGUO IN ULTIMA



SONO CINQUE I RITRATTI CHE TIZIANO FECE A PAOLO III

Ma la "perfida" committenza Farnese mise in difficoltà Tiziano nel pagare le tasse

Il più credono che Tiziano abbia fatto un solo ritratto, a Paolo III: il più famoso, quello di Capodimonte. Molti credono invece che ne abbia fatti due: sanno, infatti, dell'esistenza anche del ritratto di Paolo III "col camauro", conservato all'Hermitage. In realtà, l'artista cadorino ne fece cinque, di ritratti, al famoso Papa Farnese.

Ai due detti e a quelli - sempre "col camauro" - di Capodimonte ancora nonché di Vienna, ne va infatti aggiunto un quinto, ai più sconosciuti, per vedere il quale bisognava visitare la mostra "Tiziano. L'ultimo atto" di Belluno.

Appartiene ad una collezione privata londinese, la tela per questo poco vive di mostre, eccezionalmente è stata concessa a quella di Belluno. Ritrae anch'esso Paolo III a capo scoperto, e la scheda del catalogo di Belluno lo indica come "inedito" (oltre che come espressamente riproducibile solo con autorizzazione scritta). La stessa scheda (dovuta a Mattia Biffis e Mark Broch) sottolinea che il ritratto riprende - quasi in modo sovrapponibile - la famosa versione (senza camauro) di Capodimonte, di diretta provenienza - com'è noto - Farnese; e, ancora, che il quadro - alle indagini radiografiche e all'infrarosso - ha rivelato un certo numero di pentimenti, in gran parte assenti nella versione napoletana, che si potrebbe quindi ipotizzare una derivazione da quella oggi londinese.

Il ritratto di Capodimonte (nel quale il Papa trasmette tutta l'autorità della sua carica, a differenza del quadro - più umano - londinese) deriva dall'incontro di Busseto, e della committenza farnese. Se ne è occupato da par suo Ferdinando Arisi nel Convegno



Ritratti di Paolo III Farnese, a sinistra col camauro (Museo dell'Hermitage) e, a destra, senza (Museo di Capodimonte)

l'artista avvenuta - com'è noto - nel 1576, a 86 anni circa, sconosciendo la data esatta di nascita).

Abbiamo detto dell'incontro di Busseto, e della committenza farnese. Se ne è occupato da par suo Ferdinando Arisi nel Convegno

internazionale farnesiano di Palazzo Galli: la sua relazione, vivamente attesa, aveva un titolo che già ne rivela la tesi ("Tiziano a Piacenza per il ritratto di Pier Luigi Farnese", quello con l'armatura).

c.s.f.

BEATO MARCO DA BOLOGNA, MA CHI ERA COSTUI?

L'arca con il suo corpo è contenuta nell'altare della Cappella della Natività di S. Maria di campagna

Il volume del "Dizionario biografico degli italiani" appena pubblicato dall'Istituto Treccani gli dedica quattro pagine di testo fitto fitto (di cui una di bibliografia). Ma a Piacenza, quanti sanno chi era il beato Marco da Bologna?

Marco Fantuzzi - questo il suo nome - nacque a Bologna nel 1409 e fu uno dei predicatori più famosi del suo tempo. Francescano, fu per tre volte vicario generale della famiglia (una delle tre dell'Ordine) degli osservanti, più comunemente conosciuti come frati minori. Di lui, non ci sono giunte opere scritte; l'unica traccia della sua attività pastorale - fa presente il Dossi sul Dizionario citato, ad vocem - è costituita dagli appunti delle prediche che tenne a Firenze, in Santa Croce, nel 1461. Le descrizioni particolareggiate delle punizioni infernali pare fossero il mezzo utilizzato dal frate per fare maggior presa sul pubblico incutendo timore e richiamando così alla penitenza e alla conversione.

Marco morì nella nostra città il 10 aprile 1479 e fu sepolto - avendo vissuto nell'annesso convento - nella chiesa locale di S. Maria di Nazareth, una chiesa (conventuale, appunto) che esisteva fuori Porta San Lorenzo (poi, San Raimondo), all'incirca sull'area dell'ex Ospedale militare (A. Siboni, "Le antiche chiese, mona-

steri e ospedali della città di Piacenza", ed. *Banca di Piacenza*). Le sue spoglie furono in seguito traslate nella chiesa - pure conventuale - di S. Maddalena (che esisteva con fronte sulla via Maddalena, prima della sua demolizione nell'800 per far luogo alla colombaia militare, divenuta poi Caserma dei Vigili del fuoco - A. Siboni, ivi) e, nel 1626, in Santa Maria di campagna. Il culto del beato Marco venne approvato da Pio IX nel 1868. Un suo biografo, lo rappresenta negli ultimi anni della sua vita intento a operare guarigioni miracolose; a testimonianza del formarsi di una tradizione agiografica, si narra - scrive sempre il Dossi - che il suo sepolcro fu oggetto di culto popolare e che il vescovo e le autorità della nostra città, dopo aver cercato di impedire il pellegrinaggio vietando l'accesso alla chiesa, dovettero cedere alla devozione del popolo, che accorreva al verificarsi di altri miracoli (la biografia del beato ne elenca 98).

L'arca con il suo corpo (rivisitato nel 2002) è contenuta nell'altare - da cui viene estratta e mostrata ai visitatori a mezzo di apparato meccanico - della Cappella della Natività (la prima a sinistra, entrando nella basilica di S. Maria di campagna), interamente affrescata dal Pordenone.

c.s.f.

L'“ANONIMO PELLEGRINO” CITATO DAL NUOVO VESCOVO

Nella lettera inviata alla Diocesi che è stato chiamato a reggere, mons. Gianni Ambrosio ha fra l'altro scritto: "Sulle orme di Cristo - *vestigia Christi sequentes*, come è scritto nel famoso *Itinerarium* dell'anonimo pellegrino di Piacenza, attribuito per molti secoli a sant'Antonino - , risuonerà in me l'urgenza dell'appello con cui Gesù inaugura la sua predicazione: il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo." Correttamente, il neo-vescovo ricorda che quel testo - oggi, invero, poco conosciuto e ancor meno letto - fu attribuito a sant'Antonino patrono di Piacenza, laddove occorre semplicemente parlare di un anonimo pellegrino, originario di Piacenza.

Quell'opera viene dagli studiosi citata come *Itinerarium Antonini Placentini*. È considerata esemplare come modello d'insegnamento della lingua latina volgare, quale usata per lo scritto. Ne fornì uno studio ampio, considerato il più completo, la glottologa dell'Università Cattolica Celestina Milani (specialista di discipline certo non usuali, quali la filologia minoica), nel volume, apparso trent'anni addietro presso la casa editrice della Cattolica, *Vita & Pensiero, Itinerarium Antonini Placentini. Un viaggio in Terrasanta del 560-570 d.C.*

Si tratta della rievocazione di un viaggio lungo i luoghi originari del cristianesimo, con elenchi - per noi lettori odierni abbastanza aridi - di città e regioni. Nessun cenno su Piacenza, tolto l'indicazione dell'ignoto autore. L'*Itinerarium* è incompleto: parte da Costantinopoli, tocca Cipro, poi Siria, Palestina, Sinaï, Egitto, Alessandria, con un ritorno lungo lo stesso percorso. La narrazione finisce sull'Eufrate. Del testo si conoscono più redazioni, accuratamente esaminate dalla Milani nel suo corposo studio. Il viaggio verosimilmente avvenne, anche se la narrazione è confusa e disordinata, oltre che abbondante d'informazioni inverosimili. Il discorso è chiaramente devozionale.

L'*Itinerarium* - ultima testimonianza su Gerusalemme prima della conquista persiana

SEGUE IN ULTIMA



Dalle pagine interne

LUIGI PARABOSCHI...

CONTINUA DA PAGINA 10

me Rebora, Alfonso Gatto, Marino Moretti e anche lo Stecchetti. Mi colpisce il fatto che insista nel parlare "del dialetto" ma mai "in dialetto", che pure ha presentato in un'agile Grammatica preziosa per la costruzione ortografica piuttosto ardua e complicata, in un *Rimario* popolare basato sulla piacevole e armoniosa "rima baciata", in un *Lunari dal villan*, in un *Calendario di proverbi* e in altri riassuntivi opuscoli monografici.

Obbligatoria è, in questo suo discorrere "sul dialetto", la citazione del corredo folk-linguistico raccolto già sin dalla fine dell'Ottocento dal geometra Ernesto Tammi di Pontedollolio, dei suoi "maestri" mons. Guido Tammi e prof. Ernesto Cremona, al quale riconosce il ruolo di vero uomo-guida nell'affascinante esplorazione nella tradizione etimologica, ricerca che significa entrare nel "cuore", nella profonda essenzialità, nelle "radici" della genuina parlata piacentina.

Nel dialogo con Luigi Paraboschi si impone subito uno svolgimento dialettico svelto, ben chiaro e preciso, senza forzature retoriche, anche di franca contrapposizione polemica in cui emerge la sua saldissima personalità culturale del resto già ben documentata dalla compilazione dei capitoli riguardanti la nostra letteratura dialettale pubblicati sui volumi della ponderosa *Storia di Piacenza* di recente edizione, un'opera di saggistica critica in cui si susseguono e si confrontano i nomi dei nostri più validi poeti quali Va-

lente Faustini, Egidio Carella, Enrico Sperzagni, Franco Gattini, Mario Gatti, don Luigi Bearesi, Gianni Zambianchi, Ferdinando Cogni ed altri autori di giovane anagrafe distintisi nelle varie edizioni del Premio nazionale "Faustini" – patrocinato, com'è noto, dalla nostra Banca – nella cui Giuria egli opera con appassionata competenza.

Personalissima, nell'incrociarsi dei giudizi espressi da altri critici dialettali, la distinzione che egli fa tra la poesia del Faustini e quella del Carella (visto anche come autore di commedie teatrali e di stornellate con accompagnamento musicale), tra la composizione in rima tradizionale e quella in moderno "verso libero", la valutazione di "validità artistica" secondo i valori di emozione creativa (i contenuti) e quelli di genuina fedeltà alla tecnica costruttiva (la forma) dell'antica e autentica parlata piacentina che, pur accentratasi nel fulcro urbano cittadino, si irradia nelle varianti territoriali (le quattro vallate appenniniche) che attraversano la nostra provincia.

Ora, dopo la scomparsa di mons. Guido Tammi, del prof. Ernesto Cremona, di don Luigi Bearesi e di altri cultori del nostro dialetto quali Aldo Ambrogio, Attilio Repetti ed Emilio Malchiodi, il professor Luigi Paraboschi rimane primaria e fondamentale "autorità di riferimento" per gli studi, la ricerca, la difesa e il propositivo rilancio di quel mondo culturale che intende tramandare alle giovani generazioni l'amore e l'interesse per la patria lingua dialettale.

MA I CONGIURATI POSSONO INSEGNARCI...

CONTINUA DA PAGINA 13

to già di altri pontefici. Con lui, soprattutto, prendeva forma anche nella nostra terra lo Stato nuovo, caratterizzato dalla "plenitudo potestatis".

Il processo di accentramento che caratterizzò quei tempi (ed al quale, oggi, è ormai d'uso comune reagire, nella scia del più autentico pensiero liberale) non fu, per forza di cose e anche a Piacenza, rispettoso delle condizioni, storiche e sociali, delle singole comunità locali. La congiura, a ben vedere, originò da questo, e in questo – così – ebbe il suo chiaro limite. Fu, però, alla fin fine, anche un atto di orgoglio.

In tal senso, la congiura contro Pier Luigi può ancora insegnarci qualcosa. Nel nome dell'acronimo (PLAC) che indicò i congiurati si può ancora tentare una rinascita della nostra terra che la riporti ai suoi tempi migliori (e che i piacentini conobbero – tanto per intenderci subito – sia prima sia do-

po quel fatidico 1547, rispettivamente coi banchieri medioevali e con le iniziative precorritrici che da noi si svilupparono nei primi decenni dello Stato unitario). La bussola – paradossalmente – sembrano indicarcela proprio i congiurati: feudatari – come con acciuzza scrive Aldo G. Ricci nel suo saggio qua pubblicato – sempre in lotta fra loro, ma sempre pronti a coalizzarsi contro una minaccia esterna. Una "solidarietà di territorio" d'altri tempi, si può dire. Una solidarietà che, proprio come la storia insegna, può essere vincente, o perdente. Ma che se non c'è (come spesso, oggigiorno da noi non c'è) costituisce, sempre, una perdita per il nostro territorio, di cui determina l'impoverimento progressivo. L'impoverimento di tutti, a vantaggio dei giochi – di potere, o economici – di pochi (e, quel che è peggio ancora, nell'incoscienza, e nella frivola allegrezza, di quella che dovrebbe essere la nostra classe dirigente).

IL PANFLETTISTA COURIER...

CONTINUA DA PAGINA 12

ordini di Napoleone e lo aveva seguito nella campagna d'Egitto e, nel 1805, diverrà aiutante di campo di Eugenio Beauharnais, viceré d'Italia (a soli 24 anni). Nel 1814, dal febbraio all'aprile, avrà il comando in Piacenza dell'armata (20.000 uomini) che si opponeva agli alleati che, vinti, entreranno nella nostra città il 27, ponendo termine al nostro periodo di aggregazione alla Francia.

Tornando al 1804 lo vediamo che si rivolge agli ufficiali convocati e, senza preamboli, li interella con queste parole: "Un imperatore o la repubblica, come dire: arrosto o bollito, minestra o zuppa" (così scrive Courier). Tutti restano muti a lungo. Dopo "un quarto d'ora" (sic) un giovane sottotenente si pronuncia: "Se vuole esser imperatore, lo sia, ma io non la trovo una buona cosa".

Interviene anche Courier: "Signori, mi sembra, salvo errore, che questo non ci riguardi". Continua sull'argomento, sviluppandolo su questo concetto, e invitando gli amici ad accantonare il soggetto e passare al piacere interrotto della partita al biliardo.

Riporta, poi, dalla viva voce del Mandelli, interpellato, la sua opinione. E il testo, dalla lingua francese passa all'italiano: "Questi sono salti, questi sono voli. Un alfiere, un capraio di Corsica, che balza imperatore! Poffardio, che cosa! Sicché dunque, comandante, per quel che vedo un Corso ha castrato i Francesi".

Chi era Courier? Di lui dice Sainte Beuve: "Courier, qualunque sia l'idea che si faccia della sua persona morale e delle sue qualità sociali, resta nella letteratura francese quale esempio di scrittore unico e raro". Il nostro Giordani che non era tenere nei giudizi, scrive, consigliandolo all'amico Antonio Papadopoli il 2 giugno 1832: "Mi sono sempre dimenticato di proporre una bella e piacevole e utile lettura a te e a tua sorella; ciò sono le operette di Paul Louis Courier, 4 volumi in 8°. Oh fattele venire e leggile. Per vera e profonda arte di stile è stimato dai Francesi stessi il primo (io dico primo e senza secondo) di loro scrittori recenti. Le materie sono varie e ce n'è delle saporitissime. Leggilo, e dimmi poi il tuo gusto".

Sainte Beuve abbiamo visto che mette in negativo la sua "persona morale" e a ben ragione. Vediamo.

Quando era di stanza nella nostra città, si era portato nel settembre 1804 a Parma, per frequentare la biblioteca palatina. Qui si impossesserà di una pubblicazione greca assai rara: "Orazio inciso dal Pine", edito nel 1755, in due volumi in 8° grande. Un attento bibliotecario l'aveva sorpreso e l'opera fu recuperata. Il direttore, il Pezzana, informerà di ciò Moreau de Saint Méry, l'incaricato da Napoleone di amministrare gli ex Ducati parmensi. Egli sconsigliò di fare pubblica denuncia di quell'azione disonesta: volle coprire l'atto del compatriota nonché ufficiale napoleonico. Courier, anche a Strasburgo, nel suo peregrinare, quale militare, cadrà in questa disonestà. Ma fu a Firenze l'apice della sua furbetteria. Alla Laurenziana scopre un passo inedito nella pastorale del manoscritto Longus, "Dafne e Cloe". Spanderà inchiodato sul passo precedentemente copiato e si rifiuterà di consegnare al bibliotecario che l'aveva scoperto, la copia da lui fatta, accusandolo di aver prodotto la cancellazione di proposito, per aver il merito della pubblicazione che poco dopo darà alle stampe.

Nasce una "querelle" tra i due, ma la difesa di Courier è da tutti ritenuta palesemente inaccettabile.

Nel 1809 si dimette dall'esercito e nel 1818 andrà a vivere in un possedimento presso Veret in Turenna con la moglie, diciottenne, figlia dell'"ellenista" Clavier, sposata nel 1814: lui quarantaduenne, di pessimo carattere, malaticcio (maladif), trascurato (négligé), scorbutico (bourru).

Pubblica pamphlet contro il governo, la giustizia, le amministrazioni locali, ed altri che gli procureranno due mesi di carcere.

Svela in queste pubblicazioni la sua vena pittoresca e una prosa di grande bellezza, nelle lettere specialmente, che gli varranno grande apprezzamento. Suoi maestri i classici greci e latini, italiani e i classici francesi.

La sua fine fu tragica. Nel 1825 il suo guardiacaccia lo ammazzerà con un colpo di fucile nella sua foresta di Larçais. Due amanti della moglie, due fratelli, erano implicati.

Vogliamo, in chiusura, ricordare Stefano Fermi, che, con un bell'articolo, apparso su "Libertà" del 19 giugno 1925, volle ricordare il centenario della morte del Courier.

Ettore Carrà



Dalle pagine interne

GIOVANNI XXIII...

CONTINUA DA PAGINA 13
 inciso, si noti che le agende roncalliane sono stracolme di espressioni di complimento e di lode verso i più diversi personaggi e anche le più varie categorie, oltre che per politici democristiani. In altra circostanza, il 22 novembre '61, Giovanni XXIII scrive: "Con piacere ricevo ed incoraggio il nuovo Nunzio di Vienna mgr. Opilio Rossi arciv. di Ancira: uno dei bravi Piacentini alunni del Collegio Alberoni." Il 10 gennaio '62 riceve, in una "bella udienza", mons. Paolo Ghizzoni, da poco vescovo ausiliare di Piacenza. Altro prelato piacentino incontrato (il 13 luglio '62) è mons. Silvio Oddi "che passa al Belgio" come nunzio apostolico.

Marco Bertoncini

L'“ANONIMO PELLEGRINO”...

CONTINUA DA PAGINA 14
 na, nel 614 – interessa oggi gli storici e i cultori del latino, ma godette una certa fama nel periodo medievale. Va ricordato, al proposito, che in una delle formelle dei paratici (ricordo delle corporazioni che contribuirono all'edificazione della Cattedrale) che si ammirano nel Duomo di Piacenza, in una colonna del transetto di destra, è raffigurato un pellegrino con bastone e bisaccia. Si tratterebbe proprio dell'Anonimo Piacentino che si recò in pellegrinaggio in Terra-santa, lasciandocene il ricordo nell'*Itinerarium*.

(m. b.)

CONTINUA DA PAGINA 12
 anche le vie d'accesso al centro sono disagevoli, fanno sempre più fatica a fare shopping all'ombra del Gotico. In questo modo si penalizza il commercio ma ne risente anche il centro storico che è sempre meno frequentato. E Piazza Cavalli? È bellissima ma sottoutilizzata. Perché non renderla vivibile, con panchine e con dehor, ovviamente in accordo con la Sovrintendenza, come avviene in tutte le altre città italiane?".

Per Struzzola, quindi, è ora di rimboccarsi le maniche per ridare slancio al commercio piacentino, al centro storico e allo sviluppo della città. Ma anche gli operatori del settore, secondo il direttore dell'Unione Commercianti, devono fare un salto

È ORA DI RIMBOCCARSI...

di qualità per affrontare nel modo migliore le sfide di questo nuovo millennio.

"In molte imprese c'è stato un ricambio generazionale. Oggi molti nostri associati, soprattutto nel settore dei pubblici esercizi, sono giovani con idee brillanti ma penalizzati dalla limitata esperienza. I commercianti devono diventare i manager delle loro imprese, devono prepararsi e acquisire nuove competenze. Per questo già da alcuni anni puntiamo molto sulla formazione, per cercare di offrire ai nostri associati sempre più professionalità, aggiornamenti normativi e fiscali ma anche competenze manageriali. Per far crescere il commercio, ma anche per far crescere Piacenza".

(r.g.)

MILLO BORGHINI, DOPO SOFONISBA ANGUSSOLA...

CONTINUA DA PAGINA 13
 tra la Repubblica di Venezia e i paesi dell'estremo Nord europeo, frequentato all'epoca solo dagli Anseatici e, sessant'anni prima di Colombo, con il misterioso oceano occidentale.

Nel racconto, il fatto storico s'intreccia con la vicenda umana di Bernardo di Cagliere, nocchiero della nave, che fu travolto da questo evento nella sua vita privata, uscendo infine arricchito umanamente e spiritualmente.

Da questo tragico evento derivò anche una curiosa e simpatica conseguenza alimentare che arricchì il patrimonio gastronomico del Ve-

neto. Poiché infatti le isole Lofoten, ove avvenne il naufragio, erano e sono tuttora la patria del merluzzo che viene pescato ed esportato in gran quantità, e poiché i superstizi del naufragio ne riportarono in patria alcuni esemplari, si sviluppò in breve un importante scambio commerciale che viene ricordato periodicamente a Sandrigo, in provincia di Vicenza, considerata la patria del merluzzo alla veneta, con l'arrivo di delegazioni norvegesi.

In sostanza, una nuova pubblicazione di Borghini e, ancora, una pubblicazione di grande interesse, frizzante e che arricchisce.

DON GIUSEPPE FONTANELLA RACCONTA...

CONTINUA DA PAGINA 11
 cugino di mia mamma, e con i religiosi Barnabiti e noi sacerdoti "fidei domum" erano ottimi e sempre ben accetti: "hospes sicut Cristus".

Noi volevamo molto bene alla gente e per il nostro zelo e carità la popolazione contraccambiava tanto da minacciare di linciaggio quelli che ci avrebbero fatto del male; a me un fazendeiro ha puntato la P 38 pronto a sparare. Per noi la sfida era di far crescere in tutti la coscienza che siamo figli di Dio e tutti fratelli.

Ogni anno in Quaresima si faceva "la campagna della fraternità", iniziativa della Conferenza Episcopale Brasiliiana estesa a tutte le diocesi con cui si sensibilizzavano le comunità su urgenti problemi.

Problemi ce ne sono stati tanti: mancanza di scuole e quelle poche erano costruzioni in legno; il provveditore, molto amico mio, ha promosso una scuola per 1500 alunni, nominandomi direttore, professore di francese e insegnante di religione.

Alla domenica la presenza alla messa era di 400-500 ragazzi: allegria, gioia grande infinita.

Negli ultimi giorni di permanenza in parrocchia ho inaugurato la chiesa nuova (35x15) con la cerimonia della prima comunione per 150 bambini.

Ho sempre avuto stima e venerazione per i Vescovi, specie per Dom Helder Camara. Poi ci furono accuse false, prigione, processo, rincatto e infine espulsione dal mio

amato e amabile Brasile. Non sono più tornato in Brasile per paura dei colonnelli che facevano il gioco dei fazendeiros: rubare le terre ai piccoli e allo Stato. Tutti sono stati perseguiti dal generale della polizia federale Moacir, che in Brasilia, con tanta umiltà, mi ha ascoltato e mi ha creduto.

In Italia ho continuato il mio apostolato specie tra le donne straniere e con il mondo della prostituzione. Come in Brasile sono sempre stato ospitato dalle famiglie, così ho cercato di fare anch'io con le persone straniere in Italia, ne ho accolte più di cinquanta, ho cercato di trovar loro un'occupazione...ma questo mi ha provocato persecuzione. Quanta sofferenza!!! Tutto per la "salus animarum".

A BOBBIO...

CONTINUA DA PAGINA 12
 role di un incauto assaggiatore medievale che della dulcamara (*solanum dulcamara*) disse "... di sapore dapprima amaro poi dolce, assai intricato e fragile." Un po' come la nostra vita.

LA BANCA CUI PE PAR TERRA

Adess ca sum in dal nov sècul stum atteint anca al basecul. Finalmeint la fa attenzion la gint, la tra propi pö via gnint.

I poc sod ca guadagnum ia spendum mia e risparmium. Banca, sicürazion e bursa, l'impurtant l'è mücciä ad cursa. Al guveran con la Finanzièria al ma porta via la dieria, e il cumöin co'ill so bel tass al ma manda a veind i strass.

Sutt al lett as po mia tign i sod, in un ann dveitan ciold. Na säva pö cus fä di parpaion fein ca ho truvä la soluzion.

Ho cattä una banca unesta c'la ma mia fatt la festa; poc ciacciar e pe par terra, mia me chi vo fä la guerra. Giüvan, vece', siur e puvrass, quäsi tutt piásintein dal sass, ag portan i sod risparmiaä e ien sicur da guadagnä.

Cöint curreint e Cct, un po' d'azion e Btp, e coi lur investimeint at po cumprä anca un bastimeint. Le la Banca ad Piaseinza, un ver regal ad la Pruvideinza, la ga un palazzi taccia Piazza Caväi e dil filial fin in s'Aserei.

Lat fä drom sogn tranquill parché la reinda pö dal Pil, e chi compra il so azion al fa propri un affaron.

Robert Gionelli (2008)

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza

n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 12 febbraio 2008

Il numero scorso
è stato postalizzato
l'8 gennaio 2008